

L'Italia degli ultimi decenni è ormai caratterizzata da una situazione di bassa fecondità: è molto importante, perciò, approfondire le determinanti del comportamento riproduttivo, in primo luogo le intenzioni di fecondità; queste non sempre si realizzano, a causa di svariati motivi, ma se si vogliono eliminare le cause che impediscono alle intenzioni di diventare comportamenti, è importante che, in via preliminare, le espressioni di fecondità siano effettivamente elevate, pari almeno al ricambio generazionale.

Il punto di partenza di questo lavoro è stata l'idea, espressa per la prima volta da Westoff e Povtin (1967), secondo cui il numero ideale di figli si determina, in larga misura, nel corso degli anni dell'infanzia e dell'adolescenza trascorsi in famiglia e muta radicalmente solo in presenza di profonde rotture rispetto ai comportamenti e alle abitudini dei genitori. Il numero effettivo di figli che un individuo ha non coincide poi necessariamente con la fecondità ideale, ma è ad essa strettamente legato in modo molto diretto.

Partendo dalle intenzioni di fecondità espresse da ragazzi che frequentano le scuole medie inferiori, quindi ragazzi nella fase della loro prima adolescenza, si cercherà di capire quali fattori influenzano la formazione delle intenzioni riproduttive. Si studieranno fattori relativi alla famiglia dei ragazzi e al modo in cui i ragazzi stessi concepiscono alcuni ingredienti importanti per le scelte di fecondità futura.

Nel primo capitolo è illustrata la fecondità in Italia nell'ultimo periodo; sono presentate le modalità di formazione delle intenzioni di fecondità e della trasmissione intergenerazionale delle scelte di fecondità e si riporta una preoccupazione per il futuro riproduttivo di quei paesi che oramai non riescono più a raggiungere il livello di ricambio generazionale.

Nel secondo capitolo vengono presentati gli obiettivi dell'analisi ed il campione oggetto dello studio. Quest'ultimo verrà descritto analizzando quelle variabili che possono determinare le intenzioni di fecondità, variabili sia personali sia riferite alla famiglia di provenienza.

Il terzo capitolo illustra i risultati di alcuni modelli di regressione di Poisson, che sono stati stimati con lo scopo di cercare di capire come e quanto le variabili che tradizionalmente sono importanti per le scelte riproduttive dell'età adulta influenzano le intenzioni di fecondità nella prima adolescenza. Si presentano, inoltre, i risultati di un modello stimato tenendo conto del contesto in cui i ragazzi sono inseriti e del livello di fecondità della provincia di residenza.

Nel quarto capitolo si focalizza l'attenzione sui figli unici, visto come gruppo esposto, durante l'infanzia, ad un'influenza del contesto familiare del tutto particolare. Vengono riproposte le stesse analisi svolte per il campione generale, cercando di mettere in evidenza eventuali loro peculiarità nella formazione delle intenzioni riproduttive.

1. Premessa

In questo primo capitolo si cercherà, come prima cosa, di dare una visione d'insieme della situazione della fecondità in Italia. Vista la situazione di bassa natalità del paese, oramai arrivata sotto il livello di ricambio generazionale, è importante capire, attraverso le intenzioni, se il desiderio di fecondità è ancora alto: in caso affermativo, una volta eliminati i fattori che impediscono alle intenzioni di realizzarsi, si potrà ritornare ad un livello di fecondità almeno pari a quello di ricambio generazionale.

Nel corso del capitolo verrà poi illustrato come si è, nel corso degli anni, sviluppato il tema dello studio delle intenzioni di fecondità, come questa variabile possa essere rilevata negli intervistati e si cercherà di capire se si possono studiare le intenzioni come predittore della fecondità futura. Una volta capito come e quando si formano le intenzioni, si passerà ad analizzare la trasmissione intergenerazionale delle scelte di fecondità. Si cercherà, infine, di capire se è vero che l'abbassarsi del livello di fecondità porta ad abbassare anche le intenzioni: in caso affermativo, la storia della popolazione europea non sembra una storia destinata a durare ancora a lungo.

2. L'Italia tra bassa fecondità e movimenti migratori

Negli ultimi due decenni del Novecento, la fecondità italiana misurata per contemporanei è stata caratterizzata da due aspetti: bassa intensità (pochi figli per donna) e ritardo nella cadenza (età media alla nascita dei figli sempre più alta). La lieve ripresa della fecondità di fine secolo è dovuta al rallentamento del processo di ritardo della cadenza. Ci sono state, però, profonde differenze di fecondità tra Nord e Sud del paese.

Nelle regioni del Centro e del Nord per tutta la seconda metà del ventesimo secolo sono nati meno di due figli per donna. Tuttavia, la popolazione non è diminuita grazie a consistenti flussi migratori, provenienti dalle altre regioni italiane e dall'estero (soprattutto nell'ultimo ventennio del secolo). La bassa fecondità ha permesso alle famiglie di accumulare risparmio e di avere più tempo disponibile per lavorare e consumare. La bassa fecondità ha anche favorito investimenti sulla "qualità" dei figli, investimenti impossibili quando i figli sono troppi, e ha garantito la possibilità di mobilità sociale ascendente dai genitori ai figli. Al contrario, nello stesso periodo, la fecondità del Sud è stata più elevata, rimanendo su livelli superiori ai due figli per donna. Qui lo sviluppo non è decollato, con l'eccezione di alcune aree limitate e circoscritte; le strategie di bassa fecondità non sono strettamente connesse a quelle di mobilità sociale ascendente e la fecondità è più alta dove anche la disoccupazione è più elevata (ossia dove l'economia è più arretrata e lo sviluppo più debole). Però, in questi ultimi anni, anche in quest'area si registra una diminuzione delle fecondità, sotto i due figli per donna.

Per interpretare le ragioni di questa bassissima fecondità di fine Novecento si devono considerare molteplici elementi: fattori di tipo prevalentemente culturale hanno influenzato la probabilità di avere presto il primo figlio e di avere il secondo, mentre fattori di tipo prevalentemente economico hanno influenzato le probabilità di avere il terzo e il quarto figlio. Inoltre, il lavoro della donna è correlato negativamente con la fecondità ad ogni ordine di nascita.

Per interpretare il significato della bassa fecondità italiana, è interessante osservare le interconnessioni fra fecondità e migrazioni. Nelle regioni del Nord Ovest, dove lo sviluppo economico è di più antica data, anche le donne nate all'inizio del Novecento hanno avuto, mediamente, meno di due figli. Inoltre, chi nel corso del ventesimo secolo è emigrato in Piemonte, Lombardia o Liguria, provenendo da zone di alta fecondità, ha rapidamente adeguato il suo comportamento riproduttivo a quello degli autoctoni. Per tutto il Novecento, nella zona più ricca d'Italia la bassa fecondità è stata uno dei motori dello sviluppo. Il ricambio della popolazione, non garantito dalle nascite, è stato agevolmente raggiunto grazie ai continui flussi immigratori, che hanno alimentato un mercato del lavoro bisognoso di personale poco qualificato e poco pagato. A partire dagli anni Ottanta, lo stesso processo si è avviato anche nelle regioni del Nord Est e del

Centro, grazie agli ingressi di nuovi cittadini stranieri. Nel Sud, invece, alla fine del Novecento la fecondità è ormai su livelli molto bassi, ma la mancanza di consistenti processi di sviluppo causa una forte disoccupazione e limita l'attrazione di consistenti flussi di stranieri e questo potrebbe portare, in un futuro molto prossimo, grossi problemi di invecchiamento e di ricambio della popolazione.

3. Lo studio delle intenzioni di fecondità

La tradizione di chiedere le preferenze sulla fecondità futura in indagini sulla fecondità è stata spesso discussa in letteratura: molte obiezioni partono dall'idea che la grandezza ideale della famiglia, che mostra poca variabilità attorno al modello dei due figli per donna, non sia molto sensibile ai cambiamenti che avvengono nell'attuale livello di fecondità. Al contrario, molti studi recenti (tra i quali quelli di Goldstein, Lutz e Testa, 2004, e di Testa e Grilli, 2006, sui giovani tedeschi e austriaci) hanno dimostrato che le intenzioni di fecondità possono essere un buon predittore della fecondità futura e hanno cercato di vedere quali sono le variabili che influenzano il livello di queste intenzioni. Si è visto come la relazione tra atteggiamenti verso la fecondità e relativi comportamenti sia complessa e lavori reciprocamente come un processo interattivo: le opinioni, le preferenze e le intenzioni influenzano il numero attuale di figli e la fecondità attuale, a sua volta, influenza le preferenze e le intenzioni (Van Peer, 2002).

Mentre nel seguito vedremo come si possono formare le intenzioni di fecondità, è interessante soffermarci ora su come queste si possano misurare. Molti esperti hanno studiato come porre la domanda per capire le vere intenzioni di fecondità (per una rassegna si veda Testa e Grilli, 2006): l'ideale della grandezza della famiglia è stato interpretato come riflesso del contesto normativo (dove con normativo si intende la complessa rete di norme sociali non scritte esistente all'interno di una società) mentre il desiderio di figli è stato considerato come un modello personale; la più accurata misura per la fecondità futura è stata trovata nel numero totale atteso di figli (la somma tra figli già avuti e figli aspettati per il futuro). Un'altra misura delle intenzioni è il numero di figli voluti, che è simile al numero di figli attesi ma, diversamente dagli attesi, non include i figli indesiderati. Monnier (1987) elogia, invece, il concetto di "progetto di

fecondità”, il quale presenta dei vantaggi inattaccabili: non necessita, da parte dell’intervistato, di un’interpretazione di nozioni inevitabilmente soggettive (quali, ad esempio, ideale o desiderio) ed implica personalmente il soggetto, in quanto si tratta di esprimere il suo progetto e non un progetto in generale. Però all’interno di questa nozione è presupposta l’esistenza di una “strategia” di fecondità: a un dato progetto corrispondono comportamenti di fecondità coerenti con questo progetto (solitamente in materia di contraccezione). Le domande sulla fecondità attesa e/o desiderata spesso si riferiscono a una data finestra temporale, per essere più calate nella realtà del rispondente (come viene suggerito da Miller e Pasta, 1995).

4. La formazione delle intenzioni di fecondità

Come e quando si formano le intenzioni di fecondità? A questa domanda hanno tentato di rispondere vari studi, ma una risposta convincente non è ancora stata trovata. Mentre sul “come” esiste l’ipotesi plausibile della trasmissione intergenerazionale della fecondità (vedi paragrafo successivo), sul “quando” tutti gli studi finora realizzati non hanno saputo trovare una motivazione accettabile. Vari lavori (per una rassegna si veda Monnier, 1999) hanno però cercato di capire le motivazioni dei cambiamenti delle intenzioni nel tempo. Partendo dall’assunto (che, in realtà, è più una supposizione universalmente condivisa che una tesi dimostrata) che le intenzioni di fecondità si formino fin dall’infanzia e dalla prima adolescenza, si è visto come queste intenzioni cambino durante il corso della vita sia in media che in distribuzione (se si considera una popolazione). A livello individuale le intenzioni positive (avere un figlio / un figlio in più) sono riviste in basso più spesso di quanto le negative siano riviste in alto. Ci sono molti motivi per cui le intenzioni possono cambiare: molti di questi si riferiscono a cambiamenti sociali ma anche l’esperienza della gravidanza e dell’essere genitori può modificare le intenzioni di fecondità. Per ogni coorte è chiaro che le intenzioni di fecondità cambiano nel tempo e mano a mano che una donna invecchia, aggiusta le sue intenzioni future secondo la sua situazione corrente. La dissoluzione e la riformazione dei legami affettivi (uno tra i maggiori fattori che influenzano i cambiamenti nelle intenzioni di fecondità) può complicare la strada per raggiungere le intenzioni passate e

potrebbe avere un impatto sulle intenzioni correnti. Un altro cambiamento sociale che può “attaccare” le intenzioni è l’aumento del numero di donne che riceve istruzione ad alti livelli e che fa parte delle forze di lavoro. Si parla, in questo caso, di “preferenze in competizione”: carriera, reddito, libertà dalla cura dei figli.

In generale, le donne più anziane si spostano dalla preferenza media dei due figli: questa può essere un’indicazione che le donne più anziane danno indicazioni basate più sulla propria vita e meno su norme sociali. Potrebbe anche essere una riflessione sulla loro esperienza di fecondità, con alcune donne, che devono ancora intraprendere l’esperienza della gravidanza, che abbassano le loro intenzioni (a causa di “limiti” posti dall’età) e altre, che hanno già avuto figli, che spostano in alto le loro intenzioni (o che hanno già avuto due o più figli).

Col passare degli anni, i gruppi di tutte le coorti hanno visto una caduta nella grandezza della famiglia desiderata: questa caduta è stata interpretata, in vari studi, come un’evidenza della tendenza temporale. Un comportamento simile può anche essere dovuto al cambiamento delle preferenze durante il ciclo individuale della vita. L’esperienza di avere un figlio può portare una donna ad aumentare o ridurre i suoi ideali, secondo la sua esperienza di gravidanza e di crescita dei figli. Questi effetti compensativi potrebbero così annullarsi a vicenda cosicché, in assenza di una tendenza temporale, il profilo per età della grandezza della famiglia desiderata si appiattirebbe. Confrontando altri studi, si è visto che non c’è una tendenza universale: in alcuni casi la grandezza ideale diminuisce, in altri aumenta, con l’età. E’ impossibile attribuire questi risultati solamente all’effetto dell’età ma sembra giusto affermare, però, che l’effetto dell’età, se esiste, non è così universalmente dominante nel determinare la direzione della tendenza dei cambiamenti delle intenzioni di fecondità.

Un aspetto interessante è l’affermazione (fatta da Goldstein, Lutz e Testa) che i cambiamenti nella grandezza della famiglia desiderata possono non persistere senza ampissimi cambiamenti culturali che eventualmente possono “ispirare” la popolazione. Per esemplificare l’affermazione, gli autori fanno notare come in Austria e Germania, dove per la prima volta le intenzioni di fecondità si sono spostate sotto i due figli per donna, la televisione non propone programmi in cui si vedono famiglie “numerose”; al contrario, in Italia, dove le intenzioni si mantengono sopra il livello di rimpiazzo, le varie fiction mostrano famiglie numerose (tre figli per coppia) e allargate (in genere, tre

generazioni conviventi). Anche se questa affermazione è molto suggestiva, necessita di studi più approfonditi; per il momento, l'unica ipotesi largamente accettata e condivisa per spiegare la formazione delle intenzioni di fecondità è l'influenza della famiglia d'origine.

5. La trasmissione intergenerazionale delle scelte di fecondità

In molti studi sulla fecondità, si è trovata una correlazione positiva tra la fecondità dei genitori e quella dei loro figli; correlazione positiva è stata trovata anche tra la fecondità dei genitori e le intenzioni di fecondità dei figli. Molti lavori (si veda, ad esempio, Axinn, Clarkberg e Thornton, 2002) hanno tentato di individuare le cause di questa trasmissione intergenerazionale della fecondità, che però rimangono ancora incerte: potrebbero entrare in gioco fattori genetici; i figli potrebbero tentare di ricreare l'ambiente familiare in cui sono cresciuti in modo da poter successivamente riprodurre facilmente le risorse familiari, le relazioni, i ruoli che già conoscono; i figli potrebbero tentare di realizzare gli ideali di fecondità non realizzati dai genitori.

Le influenze dei genitori possono continuare a toccare i figli man mano che crescono: i genitori possono avere un'influenza sempre minore sulle preferenze dei figli o, al contrario, possono continuare ad influenzarli fino all'età adulta. Man mano che un figlio cresce e che le sue decisioni di fecondità diventano imminenti, può diventare più forte il suo desiderio di replicare il modello di costruzione della famiglia dei genitori.

Anche gli altri membri della famiglia possono influenzare le intenzioni e le scelte di fecondità. Ad esempio, il comportamento di fecondità dei fratelli può influenzare il numero di figli che un individuo vuole. Le motivazioni potrebbero essere molteplici: esiste la possibilità di una componente genetica; i fratelli hanno in comune molte caratteristiche socioeconomiche; fratelli e sorelle hanno in comune parte dei fattori ambientali, quali scuola, amici, parenti. Tutte queste componenti non sono misurabili, ma il comportamento dei fratelli può catturarne l'effetto.

Si possono considerare molti altri fattori che possono influenzare le intenzioni e le scelte di fecondità, fattori socioeconomici, culturali e attitudinali (quali, ad esempio, reddito, stato occupazionale, livello di istruzione, religiosità), ma molti studi (si veda

Monnier, 1999) hanno concluso che il numero di fratelli (e quindi la fecondità dei genitori) è il più importante tra questi. Si nota, infatti, come la fecondità sia in relazione monotona con il numero di fratelli, sia per i maschi che per le femmine. Alcuni tra questi studi hanno dimostrato, inoltre, che esiste una relazione tra ordine di nascita e fecondità, ma questa è una conseguenza del numero di fratelli: i primi nati hanno fecondità più bassa non perché sono i primi nati ma perché includono per la maggior parte i figli di famiglie piccole, mentre quelli di alto ordine di nascita possono solamente venire da famiglie con un alto numero di fratelli. Si nota poi come, mentre c'è un aumento della fecondità associato ad ogni fratello aggiuntivo dopo il primo, l'effetto di avere un solo fratello piuttosto che nessuno è praticamente nullo. Inoltre, le persone che provengono da una famiglia numerosa hanno anche un grande numero di altri parenti (come zii o cugini). Al contrario, coloro che vengono da famiglie più piccole non solo hanno meno figli, ma anche i loro figli avranno meno parenti, e questo potrebbe incidere sulla loro fecondità futura.

Molti tra gli studi citati hanno concluso che la presenza di questo alto livello di trasmissione intergenerazionale della fecondità è cruciale nel mantenere la fecondità contemporanea ad un livello più alto di quello che sarebbe in assenza di questa trasmissione.

6. La bassa fecondità e le basse intenzioni di fecondità: un circolo vizioso?

La persistenza dell'alto livello di fecondità desiderata è rimasta un'incognita per i demografi: nonostante il declino della fecondità ben sotto il livello di rimpiazzo (rappresentato da due figli per ogni donna), in molti paesi europei le donne e gli uomini intervistati in molteplici indagini hanno sempre affermato che idealmente vorrebbero avere come minimo due figli, se non di più.

Le spiegazioni della differenza tra intenzioni e comportamento sono molteplici e sono state illustrate in molti lavori: i rispondenti potrebbero non essere in condizioni tali da anticipare il futuro corso della loro vita e, in particolare, le condizioni che rendono la gravidanza più o meno propizia (Westoff e Ryder, 1977); le preferenze cambiano nel corso della vita e la decisione di avere un figlio è da considerare all'interno di un

processo sequenziale (Nambodiri, 1983); le intenzioni di fecondità devono essere esaminate secondo il numero di parti già avvenuti per la donna, perché condizioni e piani individuali possono cambiare dopo ogni nuovo nato (Yamaguchi e Ferguson, 1995); gli ideali di fecondità riportati nelle indagini riflettono norme della società e le convinzioni del rispondente su cosa l'intervistatore vuole sentirsi dire, infatti la famiglia con due figli, un maschio e una femmina, è stata a lungo considerata la famiglia ideale in molti paesi dell'occidente europeo (Livi Bacci e De Santis, 2001).

Nonostante queste varie teorie cerchino di illustrare la differenza tra intenzioni e comportamenti e, di conseguenza, la non utilità delle intenzioni per prevedere la fecondità futura, Goldstein, Lutz e Testa hanno dimostrato, nel loro articolo del 2004, che anche le intenzioni di fecondità stanno cambiando e si stanno spostando sotto il livello ideale dei due figli per donna proprio in quei paesi a lingua tedesca, quali Germania e Austria, che tradizionalmente sono i paesi europei a più bassa fecondità. Questo declino, infatti, potrebbe essere spiegato dalla caduta della fecondità dopo il "baby boom": i bambini tedeschi e austriaci nati durante il "baby bust" dagli anni settanta percepiscono come normale una famiglia con un solo figlio; queste coorti hanno beneficiato dei vantaggi di crescere in una famiglia piccola. Un'ipotesi interessante per spiegare questo meccanismo è, quindi, che attraverso i comportamenti sociali, le nuove generazioni possono considerare il comportamento di fecondità delle precedenti generazioni come uno standard per la loro fecondità ideale. Se questa ipotesi tenesse, si creerebbe un circolo vizioso che porterebbe all'estinzione della popolazione: i giovani vissuti in anni di declino della fecondità interiorizzerebbero questo ideale e tenderebbero a realizzare, a loro volta, una bassa fecondità, che non raggiungerebbe il livello di ricambio generazionale; questo succederebbe anche per la successiva generazione e anche per le seguenti. Questo avviene anche in altri paesi?

1. Fonti

I dati analizzati provengono da un'indagine sulle seconde generazioni di immigrati in Italia, raccolti nel corso dell'anno scolastico 2005/2006 su alcuni alunni delle scuole medie inferiori con lo scopo di approfondire e studiare questo fenomeno. Il campione di riferimento è formato da ragazzi italiani e stranieri, dove con stranieri si intendono quei ragazzi che hanno entrambi i genitori non nati in Italia.. Lo studio ha coinvolto molteplici università ed istituti di ricerca in tutta Italia ed è stato diretto dal Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova, con il Professor Gianpiero Dalla Zuanna come coordinatore. L'indagine è stata realizzata in quarantotto province, coinvolgendo in totale dieci regioni italiane (Lombardia, Veneto, Toscana, Marche, Emilia Romagna¹, Lazio, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) e la rilevazione è stata condotta localmente dai vari gruppi di ricerca coinvolti. La rilevazione è stata effettuata mediante questionario autocompilato.

La rilevazione è stata effettuata nelle scuole medie inferiori poiché la quasi totalità degli stranieri in età scolare presenti nel nostro paese è inserita nel sistema educativo italiano, in particolare nella scuola dell'obbligo. Il piano di campionamento seguito è a più stadi, con stratificazione delle unità di primo stadio. Come unità di primo stadio sono state selezionate le scuole medie, stratificate per provincia (il campione è stato costruito in modo da essere rappresentativo per ciascuna provincia). La lista delle scuole medie da selezionare non comprendeva tutte le scuole medie della provincia in questione ma le sole scuole con la presenza di almeno il 10% di alunni stranieri per le province del Nord e del Centro e con almeno il 3% di alunni stranieri per quelle del Sud (i dati sulla

¹ I dati della regione Emilia Romagna non sono ancora disponibili alla data della stesura di questo elaborato, di conseguenza tutti i risultati qui presentati sono stati ottenuti considerando solamente le altre nove regioni.

presenza di alunni stranieri nelle scuole sono stati forniti dal Miur, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, e si riferiscono all'anno scolastico precedente, il 2004/2005).

Anche se lo scopo per cui sono stati raccolti i dati non corrisponde allo scopo di questo lavoro, è possibile comunque utilizzarli grazie ad una domanda specifica (sezione D, domanda 12 del questionario; vedi questionario in appendice A) che chiede ai ragazzi quanti figli piacerebbe loro avere da grandi. Inoltre, molte domande sui ragazzi stessi e sulla loro famiglia d'origine permettono di studiare le determinanti delle intenzioni di fecondità.

2. Il campione di riferimento

L'universo di riferimento dell'indagine è il totale degli studenti delle scuole medie inferiori di cinquanta province italiane, suddivise in dieci regioni. Nel nostro caso, le province considerate sono quarantadue², corrispondenti a nove regioni, poiché i dati delle otto province dell'Emilia Romagna non sono ancora definitivi.

Il campione è stato post-stratificato in modo tale da poter considerare separatamente gli alunni italiani e quelli stranieri. E' nostra intenzione studiare, in un momento successivo, anche le aspettative di fecondità dei giovani stranieri. Questa tesi, in via preliminare, si occupa di giovani italiani.

Grazie al sistema di pesi appositamente costruito, tutte le analisi in cui si effettui la post-stratificazione risultano estendibili a tutti gli studenti delle scuole medie inferiori delle province considerate; questa post-stratificazione è necessaria nel caso in cui si analizzino tutte le province, o sottoinsiemi delle stesse, mentre non è richiesta nel caso si analizzi un'unica provincia. La post-stratificazione (vedi Barban, 2006) è stata assunta sia per le analisi descrittive sia per i modelli (il pacchetto statistico SAS,

² Le province qui considerate sono: Varese, Como, Sondrio, Milano, Bergamo, Brescia, Pavia, Cremona, Mantova, Lecco, Lodi (Lombardia), Vicenza, Treviso, Padova (Veneto), Pesaro Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno (Marche), Firenze, Prato (Toscana), Viterbo, Rieti, Roma, Latina, Frosinone (Lazio), Caserta, Benevento, Napoli, Avellino, Salerno (Campania), Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce (Puglia), Crotone, Cosenza, Catanzaro (Calabria), Trapani, Palermo, Messina e Ragusa (Sicilia).

utilizzato per i modelli di regressione di Poisson, permette di pesare i dati anche nella fase di stima dei modelli; in caso contrario sarebbe stato necessario inserire la provincia come variabile di controllo, appesantendo notevolmente i modelli di regressione).

La popolazione così definita è costituita da 182621 ragazzi, di cui 92651 sono maschi e le restanti 89970 sono femmine; il campione era costituito da 10537 ragazzi, di cui 5403 maschi e 5134 femmine.

3. Il numero di figli desiderato

L'oggetto di questo lavoro sono le determinanti delle intenzioni di fecondità dei ragazzi intervistati. Di conseguenza, la domanda sulla quale si sono concentrate le attenzioni è quella relativa al numero di figli desiderato. Ai ragazzi è stato chiesto: "*Quanti figli ti piacerebbe avere da grande?*". Le possibili risposte erano: "nessuno", "uno", "due", "tre", "quattro o più".

Come era possibile immaginare visti i risultati del passato, la maggior parte dei rispondenti (il 53.74% del totale³) si è concentrata verso i due figli, quindi verso la norma socialmente accettata. Si è notato come pochi ragazzi affermino di non volere nessun figlio (il 4.68%) e un po' di più, ma sempre pochi, affermano di volerne più di tre (il 7.84%). E' maggiore la quota di ragazzi che afferma di volere tre figli rispetto a quella che afferma di volerne uno solo (il 20.11% afferma di volerne tre, il 13.63% ne vuole solo uno). Queste percentuali si riferiscono al totale dei ragazzi italiani ma, distinguendo per genere, si può notare che non ci sono differenze rilevanti in distribuzione per questa variabile. Questa variabile nel seguito sarà analizzata in funzione di tutte le altre, per cercare di capire quali sono i fattori che formano le intenzioni, sebbene in età così giovane.

Da questo primo sguardo, si vede che le intenzioni dei ragazzi italiani non si stanno abbassando in omologazione con la bassa fecondità del paese, come è successo nei paesi a lingua tedesca, e che non si sta creando, di conseguenza, quel circolo vizioso che porterebbe alla drastica riduzione, se non proprio all'estinzione, della popolazione. Se,

³ Per agevolare la lettura del capitolo, non si inserisce nessuna tabella che si riferisce ai risultati illustrati; per i dettagli, si vedano le tabelle riportate in Appendice B.

nonostante la bassa fecondità del paese, le intenzioni si mantengono sopra il livello di ricambio generazionale, eliminati gli ostacoli che ne frenano la realizzazione, si potrà tornare a livelli di fecondità sopra il livello di ricambio generazione.

4. Le variabili familiari

Il questionario somministrato ai ragazzi contiene varie informazioni relative al contesto familiare in cui sono inseriti i ragazzi. Queste informazioni riguardano i genitori dei ragazzi (con domande relative al titolo di studio, alla professione lavorativa e alla provenienza), i fratelli degli intervistati (in particolare, il loro numero) e gli altri parenti, nello specifico nonni e zii. Nel seguito sono presentate nel dettaglio le variabili selezionate, i motivi per cui sono state selezionate e la loro relazioni con il numero di figli desiderato.

4.1. I fratelli

La letteratura della materia riporta all'unisono che la variabile più importante nel determinare la formazione delle intenzioni di fecondità è il numero di fratelli: il desiderio dei figli è riprodurre la fecondità dei genitori. Poiché ai ragazzi è stato chiesto quanti fratelli hanno, questa variabile è stata analizzata.

Più della metà del campione (il 53.10%) ha un solo fratello: ancora una volta questo rispecchia la tradizionalità della famiglia italiana, dove il modello dei due figli è prevalente. Solamente il 14.40% dei ragazzi è figli unico, inoltre quasi un quarto del campione (il 22.19%) ha due fratelli: è interessante notare, quindi, che il modello del figlio unico non è ancora così diffuso in Italia e c'è un'importante quota di famiglie che supera il livello di ricambio generazionale. Il 5.96% dei ragazzi intervistati ha tre fratelli, il 2.29% ne ha quattro mentre il restante 2.06% ha più di quattro fratelli.

Se si guarda come si distribuisce il numero di figli desiderati in funzione del numero di fratelli, si nota che la relazione si può assumere come monotona crescente: al crescere del numero di fratelli che un ragazzo ha, cresce il numero di figli che desidera avere.

Questi risultati confermano quelli ottenuti da precedenti studi in letteratura (vedi capitolo precedente); vedremo in seguito se anche i modelli confermano questa relazione monotona crescente.

4.2. I genitori

Varie domande del questionario si riferiscono ai genitori dei ragazzi. C'è da precisare che qui si parlerà sempre di “madre” e “padre” ma si intenderà “donna adulta di riferimento” e “uomo adulto di riferimento”: sul questionario, infatti, si citano queste due figure, invece dei soli genitori, per permettere di rispondere anche a quei ragazzi che purtroppo non hanno più i genitori o non vivono più con loro.

Le variabili che sono state considerate sono: il titolo di studio della madre, il fatto che la madre lavori o no ed il titolo di studio del padre.

Il titolo di studio della madre è stato considerato anche se, in realtà, la domanda non chiedeva esplicitamente il titolo di studio ma fino a che età la madre è andata a scuola: le classi proposte permettono, tuttavia, di risalire con una certa precisione al titolo di studio conseguito. Circa un quinto dei ragazzi affermano di non conoscere il titolo di studio della madre (questo potrebbe indicare un titolo di studio molto basso o assente; per questo motivo nelle analisi questa classe è distinta dalle altre); il 27.06% dei ragazzi ha la madre con la licenza media inferiore ed il 29.14% ha un diploma di scuola media superiore. Come ci si aspettava, chi ha la madre con un titolo di studio più alto tende a dichiarare di desiderare meno figli rispetto a chi ha la madre con titolo di studio più basso. Questa relazione non sembra fortissima; vedremo nel capitolo successivo con i modelli se sarà significativa.

Analizzando la variabile che indica il lavoro della madre (o meglio, il fatto che la madre lavori o meno) si vede come poco più di due terzi dei ragazzi abbiamo la madre che lavora, il 28.22% ha la madre casalinga o pensionata ed il 4.02% degli intervistati ha la madre disoccupata. Osservando la distribuzione bivariata si nota che i ragazzi che hanno la madre che è a casa, quindi casalinga o pensionata, tendono a desiderare più figli rispetto a chi ha la madre che lavora. Anche in questo caso, come per il titolo di studio della madre, la relazione non sembra molto importante: ne controlleremo la

significatività con i modelli.

Il titolo di studio del padre si comporta esattamente come il titolo di studio della madre: all'aumentare del titolo di studio del genitore, diminuisce il numero di figli desiderato dall'intervistato. Ancora una volta, però, la relazione non sembra così forte da essere statisticamente significativa.

Con i modelli vedremo, quindi, se le assunzioni fatte e i risultati ottenuti saranno confermati e potremo, inoltre, verificare la forza dei legami tra le variabili.

4.3. Gli altri parenti

Il questionario permette di recuperare informazioni anche su altri parenti dei ragazzi, in particolare su nonni e zii. Le domande che si riferiscono a nonni e zii riguardano la prossimità con questi parenti: questo è utile per la nostra analisi, perché i ragazzi inseriti in un contesto in cui è presente una rete familiare solida sono tradizionalmente più propensi a desiderare una famiglia numerosa. Si è deciso di considerare solo i nonni poiché la prossimità con gli zii è molto influenzata dal numero di zii (più zii una persona ha, maggiore è la possibilità che uno di essi gli abiti molto vicino).

L'11.57% dei ragazzi intervistati convive con almeno un nonno, il 29.49% dichiara che il nonno che gli abita più vicino abita "vicinissimo" e il 17.62% dichiara che abita a meno di un km da dove risiede lui. Se consideriamo tutti questi ragazzi assieme, vediamo che il 58.68% degli intervistati è inserito in un contesto familiare in cui la rete di aiuti risulta molto fitta, e quindi potrebbe essere più propenso a desiderare un numero maggiore di figli. Osservando la distribuzione bivariata, si nota che una certa relazione in questa direzione esiste, ma sembra essere molto debole. Grazie ai modelli riusciremo a valutare la "forza" di questa relazione.

5. Le variabili personali

Le intenzioni di fecondità possono essere influenzate da molte altre variabili, che non riguardano più solamente la famiglia dei ragazzi ma che coinvolgono le opinioni

personali degli intervistati. Tra le varie domande che sono state rivolte ai ragazzi ne sono state selezionate tre che possono influenzare i desideri di fecondità di ragazzi nella fase della prima adolescenza: l'orientamento al lavoro o alla famiglia, la religiosità e la tradizionalità del legame familiare.

L'orientamento al lavoro o alla famiglia è stato rilevato nei ragazzi sottoponendo loro due affermazioni contrapposte (“per una donna, la cosa più importante è incontrare l'uomo giusto, sposarlo e avere una bella famiglia” in opposizione a “per una donna, la cosa più importante è studiare e trovare un lavoro”) e chiedendo di esprimere con quale delle due erano più in accordo. I due terzi dei ragazzi ha affermato di essere in accordo con la frase più tradizionale. Se distinguiamo l'analisi per genere, si può notare che la prevalenza di orientamento alla famiglia rimane per entrambi i sessi ma nei maschi è più forte rispetto che per le femmine: le ragazze orientate al lavoro sono il 37.11% del totale, rispetto al 30.93% dei maschi. Osservando la distribuzione bivariata, si può notare che, come ci si aspettava, chi è più orientato alla famiglia desidera più figli rispetto a chi è orientato al lavoro; questa relazione risulta più forte nelle femmine piuttosto che nei maschi.

La religiosità è una delle variabili sensibili secondo la legge sulla privacy, di conseguenza non è stato possibile chiedere direttamente la pratica religiosa agli intervistati. Si è aggirato l'ostacolo chiedendo ai ragazzi quanto è importante per loro l'essere religiosi per riuscire nella vita; la domanda prevedeva quattro possibili risposte (molto, abbastanza, poco e per nulla). Per il 31.88% degli intervistati la religione ha molta importanza e solo per il 13.98% essa non ha nessuna importanza. In questo caso, distinguendo per genere si nota che i maschi rispecchiano questa distribuzione mentre le femmine si omologano più verso le due risposte centrali, ma rimane maggiore la quota che dichiara che la religione ha molta importanza rispetto a quella che afferma che non ha nessuna importanza. La distribuzione bivariata mostra che chi dà più importanza alla religione è più orientato verso un numero maggiore di figli rispetto a chi dà ad essa meno importanza, e questo risultato vale sia per i maschi che per le femmine. Ancora una volta, solo i modelli riusciranno a dirci quanto forte è la relazione esistente tra queste due variabili.

Per cercare di capire quanto forte è il legame che i ragazzi hanno con la loro famiglia, si è studiato l'accordo che hanno espresso con l'affermazione: “E' meglio un lavoro

pagato male ma vicino ai genitori, che pagato meglio ma lontano da casa”. La risposta prevedeva, anche in questo caso, quattro modalità: “molto d’accordo”, “abbastanza d’accordo”, “poco d’accordo” e “non d’accordo”. La maggior parte dei ragazzi mostra un’idea “moderna”, infatti più della metà di essi dichiara di essere poco o per nulla d’accordo con l’affermazione. Differenziando l’analisi per genere, si nota che i maschi hanno un’idea più “tradizionale” rispetto alle femmine: sebbene anche la maggioranza dei ragazzi sia orientata verso una poca concordanza con l’affermazione, le ragazze orientate verso un’idea più “tradizionale” sono meno rispetto ai ragazzi con la stessa opinione (sostengono di essere molto o abbastanza d’accordo con l’affermazione il 43.94% dei maschi contro il 38.40% delle femmine). Considerando la distribuzione bivariata si nota che, effettivamente, chi ha un’idea tradizionale della famiglia è più orientato verso un numero maggiore di figli (questo succede sia per i maschi che per le femmine) ma, ancora una volta, la relazione sembra debole.

Nel prossimo capitolo considereremo i modelli univariati per tutte queste variabili, in modo da poter capire la forza delle relazioni che abbiamo osservato con le analisi descrittive. Vedremo, inoltre, alcuni modelli multivariati, per capire se le variabili oggetto di studio agiscono simultaneamente nel determinare le intenzioni di fecondità nell’età della prima adolescenza.

Capitolo 3

I MODELLI DI REGRESSIONE DI POISSON

1. Il modello di regressione di Poisson

La variabile oggetto di studio è il numero di figli che l'adolescente intervistato desidera avere da grande. Come già detto nel capitolo precedente, questa variabile presentava cinque possibili modalità di risposta, da “nessuno” a “quattro o più”. Vista l'esiguità di ragazzi che ha affermato di desiderare più di tre figli e visto che per gli obiettivi della nostra analisi la modalità “quattro o più” rappresenta il fatto di desiderare una famiglia molto numerosa (non importa “quanto” numerosa), si è deciso di considerare questa modalità come se fosse semplicemente “quattro”.

Considerando la variabile delle intenzioni così ricodificata, abbiamo a disposizione come variabile risposta per i nostri modelli una variabile di conteggio. In questo caso, quindi, si può utilizzare un modello di regressione di Poisson⁴.

Come prima cosa, si è stimato un modello che ha come unica variabile indipendente il sesso. In seguito è stato ottenuto un modello per ognuna delle variabili considerate, stimando separatamente i parametri per maschi e femmine. Si sarebbe potuto stimare i modelli tenendo il sesso come variabile indipendente, ma è stato ritenuto opportuno procedere in questo modo vista la particolare natura della variabile dipendente (le intenzioni di fecondità sono diverse per uomini e donne visto il diverso “ruolo” che essi hanno nel realizzare queste intenzioni) e delle altre variabili considerate (il sesso potrebbe interagire con ognuna di queste variabili nel determinare le intenzioni di fecondità: operando tenendo separati maschi e femmine è come se considerassimo l'interazione di ciascuna variabile considerata con il sesso).

⁴ Per stimare questo tipo di modelli si è utilizzata la *proc genmod* del pacchetto statistico SAS. Per i dettagli metodologici, si veda l'Appendice D.

2. I modelli univariati

Anche se nel seguito le analisi terranno distinti maschi e femmine, il primo modello che è stato stimato è stato quello con solo il sesso come variabile indipendente. Si è considerata come baseline il fatto di essere femmina. L'essere maschio aumenta il numero di figli desiderati, in modo statisticamente significativo ($p\text{-value} = 0.01$).

Vedremo ora i modelli univariati per tutte le variabili considerate nelle analisi descrittive: è un lavoro preliminare, che si giustifica per meglio collocare le successive analisi multivariate.

2.1 Le variabili familiari

Le variabili familiari considerate sono: il numero di fratelli, l'istruzione dei genitori, il fatto che la madre lavori e la prossimità con i nonni.

La variabile che indica il numero di fratelli è stata ricodificata in modo che le modalità che indicano l'averne quattro o più fratelli siano raggruppate in una sola; come baseline si è considerato il fatto di non avere nessun fratello, quindi l'essere figlio unico. Si può notare dalla stima del modello per i maschi che maggiore è il numero di fratelli di un intervistato, maggiore è la sua propensione ad avere figli. Tutte le stime sono significative ma sono rilevanti, in particolare, il passaggio dal non avere nessun fratello ad averne uno e dall'averne uno solo ad averne due. Per le femmine, le stime diminuiscono in valore assoluto, ma le rimangono in ogni caso statisticamente significative. Si dimostrano ancora una volta, nel caso di questa variabile, i risultati già ottenuti in letteratura sull'importanza del numero di fratelli nell'influenzare le intenzioni di fecondità.

La variabile che riguarda l'istruzione della madre (e, successivamente, anche quella che riguarda l'istruzione del padre) è stata ricodificata in modo da tenere un'unica modalità per chi ha la madre con istruzione nulla o con la licenza elementare e per chi non ha la madre. La baseline è costituita dall'aver frequentato la scuola media inferiore; una classe raggruppa le madri con la scuola media superiore; un'altra classe include chi ha frequentato l'università e l'ultima racchiude le madri di cui i figli non sanno il grado di

istruzione. Come ci si poteva aspettare, nella stima del modello per i maschi l'istruzione elementare della madre aumenta il numero di figli desiderati rispetto a chi ha la madre che ha frequentato la scuola media inferiore mentre l'istruzione superiore o universitaria diminuisce quest'ultimo livello. Anche chi dichiara di non conoscere fino a che età la madre è andata a scuola desidera meno figli rispetto a chi ha la madre che ha frequentato la scuola fino alla media inferiore. Queste stime sono tutte significative. Per le femmine la relazione tra le stime è la stessa ma, in questo caso, la stima che riguarda l'istruzione universitaria non è significativa a livello 0.05 (ma lo è a livello 0.1; $p\text{-value} = 0.0607$). Anche in questo caso, il modello conferma le supposizioni fatte a livello di analisi descrittiva. Vedremo poi, con i modelli multivariati, se l'inserimento di questa variabile simultaneamente con le altre confermerà il ruolo primario dell'istruzione della madre nel determinare le intenzioni di fecondità nell'età della prima adolescenza.

L'istruzione del padre è stata ricodificata esattamente allo stesso modo di quella della madre. In questo caso, per i maschi tutte le stime sono negative, cioè qualsiasi sia il livello di istruzione del padre, i figli desiderano meno figli rispetto a chi ha il padre che ha frequentato la scuola media inferiore. Le stime sono tutte significative eccetto quella che riguarda la scuola elementare. Per quel che riguarda le femmine, la significatività è un po' scarsa, ma si terrà comunque questa variabile per poter poi confrontare i modelli con quelli stimati per i maschi.

Il lavoro della madre è stato dicotomizzato: la baseline è costituita dall'aver la madre casalinga o pensionata o dal fatto di non avere la madre e il confronto sarà effettuato con chi ha la madre che lavora. Sia per i maschi che per le femmine, il fatto che la madre lavori diminuisce il numero di figli desiderati e le stime sono significative. Il risultato conferma quello che ci aspettavamo, sia dalle analisi descrittive sia dai risultati precedentemente ottenuti in letteratura.

La prossimità con i nonni è stata ricodificata in modo da avere meno classi, all'interno delle quali i comportamenti siano simili. La baseline racchiude il fatto che il nonno più vicino abiti a meno di 1 km oppure a meno di 10 km e le altre tre classi considerate sono: il nonno più vicino convive o abita vicinissimo all'intervistato; il nonno più vicino abita a più di 10 km di distanza ma nella regione di residenza dell'intervistato; il nonno più vicino abita in un'altra regione italiana o in un'altra nazione oppure l'intervistato

non ha nonni vivi. Per i maschi, l'aver i nonni molto vicini aumenta il numero di figli desiderati rispetto a chi li ha a poca distanza, mentre il fatto di averli nella stessa regione diminuisce questo livello. Contrariamente a quanto ci aspettavamo, avere i nonni in un'altra regione o nazione aumenta il numero di figli desiderati rispetto ai ragazzi che li hanno a poca distanza. Le stime sono significative, eccetto quella per chi ha i nonni che abitano nella stessa regione. Anche per le femmine la significatività è la stessa, ma in questo caso anche le ragazze che hanno i nonni che abitano in un'altra regione o nazione hanno un'intenzione di fecondità più bassa rispetto alle loro coetanee che hanno i nonni che abitano vicini.

2.2 Le variabili personali

Le variabili personali considerate sono l'orientamento al lavoro o alla famiglia, l'importanza della religione e la tradizionalità del legame familiare.

Per la variabile che riguarda l'orientamento alla famiglia o al lavoro, già dicotomica, è stato considerato come baseline l'orientamento alla famiglia. Come prevedibile, i ragazzi orientati al lavoro hanno intenzioni di fecondità più basse rispetto ai coetanei orientati alla famiglia e la stima risulta significativa. Lo stesso effetto è stato ottenuto stimando il modello per le ragazze. Questo risultato dimostra, inoltre, che c'è una certa coerenza nelle risposte dei ragazzi: chi è più orientato alla famiglia afferma di desiderare più figli rispetto a chi è più orientato al lavoro.

L'importanza dell'essere religiosi è stata inserita nel modello così com'è, con le sue quattro classi, e come baseline è stata considerata la risposta che indica la molta importanza della religione. I risultati del modello confermano le aspettative: chi dà meno importanza alla religione desidera meno figli rispetto a chi dà molta importanza alla religione. Questo risultato vale sia per i maschi che per le femmine e le stime dei parametri sono tutte significative.

Anche la variabile che riguarda la tradizionalità del legame familiare si presentava in quattro classi e proprio queste quattro classi sono state analizzate. Per quel che riguarda i maschi, i più legati alla tradizione (quelli che affermano che è meglio un lavoro pagato

PARAMETRO	MASCHI	FEMMINE
<u>Numero di fratelli</u> (rif: figlio unico)		
un fratello	0.1491	0.0918
due fratelli	0.2477	0.1409
tre fratelli	0.2517	0.1949
quattro o più fratelli	0.2922	0.1780
<u>Istruzione della madre</u> (rif: media inferiore)		
nulla, elementari o non ha la madre	0.0508	0.0625
media superiore	-0.0382	-0.0161
università	-0.0317	-0.0126
non lo sa	-0.0817	-0.0474
<u>Istruzione del padre</u> (rif: media inferiore)		
nulla, elementari o non ha il padre	-0.0090	-0.0120
media superiore	-0.0292	0.0027
università	-0.0462	-0.0107
non lo sa	-0.0833	-0.0529
<u>Lavoro della madre</u> (rif: casalinga, pensionata, non ce l'ha)		
la madre lavora	-0.0325	-0.0622
<u>Prossimità con i nonni</u> (rif: a meno di 1 km o di 10 km)		
convivente o vicinissimo	0.0118	0.0310
in questa regione	-0.0076	-0.0087
in un'altra regione o nazione o non ne ha	0.0207	-0.0257
<u>Orientamento al lavoro o alla famiglia</u> (rif: famiglia)		
orientamento al lavoro	-0.0598	-0.1184
<u>Importanza dell'essere religiosi</u> (rif: molta importanza)		
abbastanza importanza	-0.0505	-0.0326
poca importanza	-0.0730	-0.0699
nessuna importanza	-0.0684	-0.0817
<u>Accordo con la tradizione</u> (rif: molto d'accordo)		
abbastanza d'accordo	-0.0352	-0.0144
poco d'accordo	-0.0360	0.0006
non d'accordo	-0.0415	-0.0317

Tabella 1: *Stime dei parametri nei modelli univariati*

male ma vicino ai genitori piuttosto che un lavoro pagato meglio ma lontano da casa) sono anche quelli che desiderano avere più figli rispetto a tutti gli altri. Le stime dei parametri sono significative. Questo risultato rispecchia quello che ci aspettavamo ma non lo troviamo anche per le femmine. Per le ragazze, solamente la stima per chi è assolutamente non d'accordo è significativa ed è nella direzione che ci aspettavamo; le altre stime non sono significative.

Nella tabella della pagina precedente (tabella 1) si trovano le stime dei parametri nelle analisi univariate. In grassetto sono riportate le stime significative, tra parentesi è riportato il riferimento per la stima. Per esigenze grafiche, le stime dei parametri sono state riportate in un'unica tabella ma si riferiscono ai vari modelli univariati stimati.

3. I modelli multivariati

I modelli multivariati sono stati stimati anch'essi separatamente per maschi e femmine. Si è scelto di inserire le variabili "a blocchi", in base al loro diverso ruolo sulla variabile dipendente. Per prime sono state inserite le variabili familiari che riguardano il numero di fratelli e l'istruzione dei genitori, poi si è aggiunto il lavoro della madre ed in seguito la prossimità con i nonni. Si sono poi inserite le variabili personali: in primo luogo l'orientamento dell'intervistato al lavoro o alla famiglia ed in seguito l'importanza dell'essere religiosi e l'accordo con la tradizionalità della famiglia. Per poter confrontare le stime dei modelli tra maschi e femmine, si è deciso di non eliminare le variabili non significative in modo che i modelli comprendessero le stesse variabili.

Focalizziamo ora l'attenzione sui maschi. Come suddetto, si sono inserite per prime le variabili che riguardano il numero di fratelli e l'istruzione dei genitori. Le stime che si riferiscono al numero di fratelli sono nella direzione che ci aspettiamo: all'aumento del numero di fratelli aumenta il numero di figli desiderati dai ragazzi; queste stime sono significative. Anche la variabile che riguarda l'istruzione della madre è stimata nella direzione che ci aspettavamo e le stime sono significative, tranne il valore che riguarda l'istruzione universitaria ma questo potrebbe essere dovuto all'esiguità di ragazzi che si trovano in questa condizione. L'istruzione del padre si comporta invece in maniera differente dalle aspettative: anche chi ha il padre che ha un titolo molto basso desidera

meno figli rispetto a chi ha il padre con la licenza media. Questo risultato concorda con quanto ottenuto con i modelli univariati ed in questo caso la stima è significativa mentre prima non lo era. In generale, i risultati ottenuti con questo modello rispecchiano quelli ottenuti con i modelli univariati precedentemente illustrati.

Il secondo modello è stato stimato aggiungendo alle variabili del precedente quella che indica se la madre dell'intervistato lavora. Le stime delle variabili già inserite continuano a mantenere la loro significatività e ad essere nella direzione già illustrata. La variabile relativa al lavoro della madre non è nella direzione che ci aspettavamo e che avevamo ottenuto con il modello univariato e la stima non è neanche significativa. Questo risultato indica che, per i ragazzi italiani, l'effetto del lavoro della madre è assorbito da un'altra variabile, molto probabilmente il titolo di studio della madre: infatti, più una donna ha un titolo di studio elevato, più è probabile che lavori.

Il terzo modello è stato stimato inserendo le variabili dummy relative alla prossimità con i nonni. La direzione delle stime concorda con quella ottenuta nel modello univariato ma c'è una sola stima significativa, ed è quella relativa alla dummy corrispondente all'aver i nonni conviventi o vicinissimi. Tutte le stime delle altre variabili rimangono significative e concordano in direzione con le stime precedentemente ottenute.

Il quarto modello è stato ottenuto inserendo anche l'orientamento degli intervistati verso il lavoro o verso la famiglia. Come era stato ottenuto nel modello univariato, anche in questo caso i ragazzi orientati verso il lavoro desiderano meno figli rispetto a quelli orientati verso la famiglia e tale stima risulta significativa. Le stime relative a tutte le altre variabili rimangono nella stessa direzione, però la variabile relativa alla prossimità con i nonni perde la sua significatività.

Il quinto, ed ultimo, modello è stato stimato inserendo le variabili che si riferiscono all'importanza dell'essere religiosi e all'accordo con la tradizionalità della famiglia. Le stime dei modelli rispecchiano i risultati dei modelli univariati: chi considera l'essere religiosi molto importante desidera più figli rispetto agli altri ragazzi e la stessa cosa avviene per chi è più d'accordo con la tradizionalità della famiglia. Le stime degli altri parametri mantengono la significatività e la direzione dei modelli precedenti.

Come già detto, le stime non significative sono state comunque mantenute per poter poi fare confronti con i modelli stimati per le femmine. Le stime dei modelli per i maschi,

qui illustrate, sono presentate in tabella 2, quelle per le femmine sono in tabella 3. In entrambi i casi, le stime significative sono quelle che compaiono in grassetto.

Per quel che riguarda le femmine, nel primo modello (quello in cui sono state inserite le variabili che si riferiscono al numero di fratelli e all'istruzione dei genitori) troviamo che il numero di fratelli risulta essere molto significativo nel determinare il numero di figli desiderati: più una ragazza ha fratelli e più figli desidera. Le stime delle variabili che si riferiscono all'istruzione della madre e del padre rispettano la direzione trovata nei modelli univariati ma la significatività non è confermata. Per quel che riguarda l'istruzione della madre, risulta significativo l'aver la madre con istruzione molto bassa (aumenta il numero di figli desiderati rispetto all'aver la madre con istruzione media inferiore) o con l'istruzione media superiore (diminuisce il numero di figli desiderati). Dall'altro lato, l'istruzione della padre non è significativa solo nella padre che riguarda l'istruzione universitaria ed è nella direzione che ci aspettavamo (avere un padre con istruzione bassa fa aumentare il numero di figli desiderati rispetto a chi ha un padre con istruzione più alta). In questo caso, non ci sono differenze rilevanti né in significatività né in direzione con il modello stimato per i maschi.

Il secondo modello stimato comprende le variabili precedenti ed in più la variabile che indica se la madre lavora oppure non lavora. Questa variabile per i maschi non era significativa mentre per le femmine lo è: l'aver la madre che lavora diminuisce il numero di figli desiderati rispetto a chi ha la madre casalinga o pensionata. L'inserimento di questa variabile lascia inalterate la direzione e la significatività delle variabili relative all'istruzione del padre ma modifica la significatività di quelle relative all'istruzione della madre: rimane significativo solo l'aver la madre con istruzione nulla o elementare, fatto che aumenta il numero di figli desiderati rispetto all'aver la madre con istruzione media inferiore. Molto probabilmente l'effetto dell'istruzione della madre viene assorbito dall'effetto dell'aver la madre che lavora.

Nel terzo modello stimato sono state inserite le variabili che si riferiscono alla prossimità con i nonni. Questa variabile per i maschi non era significativa mentre per le femmine lo è: avere i nonni molto vicini aumenta il numero di figli desiderati rispetto a chi ha i nonni che abitano più distante. Questi risultati indicano che c'è, per le ragazze, più legame con la famiglia d'origine rispetto che per i ragazzi. Sebbene si stia parlando di ragazzi nella prima adolescenza, con questi risultati si confermano le affermazioni

PARAMETRO	MOD 1	MOD 2	MOD 3	MOD 4	MOD 5
<u>Intercetta</u>	0.6352	0.6337	0.6287	0.6480	0.6948
<u>Numero di fratelli</u> (figlio unico)					
un fratello	0.1476	0.1478	0.1476	0.1463	0.1440
due fratelli	0.2445	0.2449	0.2447	0.2442	0.2379
tre fratelli	0.2489	0.2493	0.2494	0.2519	0.2452
quattro o più fratelli	0.2923	0.2927	0.2937	0.2947	0.2861
<u>Istruzione della madre</u> (media inf.)					
nulla, elementari o non ha la madre	0.0384	0.0388	0.0379	0.0403	0.0406
media superiore	-0.0198	-0.0201	-0.0199	-0.0219	-0.0192
università	-0.0025	-0.0029	-0.0025	-0.0043	-0.0045
non lo sa	-0.0398	-0.0399	-0.0399	-0.0384	-0.0380
<u>Istruzione del padre</u> (media inf.)					
nulla, elementari o non ha il padre	-0.0397	-0.0398	-0.0378	-0.0372	-0.0360
media superiore	-0.0162	-0.0162	-0.0160	-0.0159	-0.0145
università	-0.0454	-0.0454	-0.0449	-0.0420	-0.0380
non lo sa	-0.0580	-0.0580	-0.0578	-0.0594	-0.0590
<u>Lavoro della madre</u> (non lavora)					
la madre lavora		0.0020	0.0019	0.0029	0.0041
<u>Prossimità con i nonni</u> (- di 1 o 10 km)					
convivente o vicinissimo			0.0116	0.0098	0.0059
in questa regione			-0.0059	-0.0051	-0.0070
in altra regione, nazione, non ne ha			0.0038	0.0048	0.0010
<u>Orientamento lavoro o famiglia</u> (fam.)					
orientamento al lavoro				-0.0618	-0.0628
<u>Importanza della religione</u> (molta)					
abbastanza importanza					-0.0343
poca importanza					-0.0535
nessuna importanza					-0.0397
<u>Accordo con la tradizione</u> (molto)					
abbastanza d'accordo					-0.0207
poco d'accordo					-0.0179
non d'accordo					-0.0223

Tabella 2: Stime dei parametri nei modelli multivariati per i maschi

PARAMETRO	MOD 1	MOD 2	MOD 3	MOD 4	MOD 5
<u>Intercetta</u>	0.6642	0.6949	0.6857	0.7308	0.7585
<u>Numero di fratelli</u> (figlio unico)					
un fratello	0.0887	0.0845	0.0859	0.0835	0.0822
due fratelli	0.1383	0.1308	0.1320	0.1291	0.1253
tre fratelli	0.1916	0.1829	0.1874	0.1804	0.1779
quattro o più fratelli	0.1757	0.1670	0.1752	0.1687	0.1663
<u>Istruzione della madre</u> (media inf.)					
nulla, elementari o non ha la madre	0.0520	0.0451	0.0477	0.0422	0.0363
media superiore	-0.0135	-0.0074	-0.0080	-0.0123	-0.0115
università	-0.0067	0.0052	0.0055	0.0035	0.0034
non lo sa	-0.0127	-0.0094	-0.0102	-0.0085	-0.0106
<u>Istruzione del padre</u> (media inf.)					
nulla, elementari o non ha il padre	-0.0333	-0.0311	-0.0262	-0.0209	-0.0170
media superiore	0.0159	0.0154	0.0170	0.0174	0.0198
università	-0.0001	0.0001	0.0033	0.0030	0.0041
non lo sa	-0.0409	-0.0388	-0.0340	-0.0376	-0.0355
<u>Lavoro della madre</u> (non lavora)					
la madre lavora		-0.0435	-0.0427	-0.0409	-0.0382
<u>Prossimità con i nonni</u> (- di 1 o 10 km)					
convivente o vicinissimo			0.0271	0.0211	0.0215
in questa regione			-0.0144	-0.0127	-0.0100
in altra regione, nazione, non ne ha			-0.0371	-0.0327	-0.0304
<u>Orientamento lavoro o famiglia</u> (fam.)					
orientamento al lavoro				-0.1123	-0.1091
<u>Importanza della religione</u> (molta)					
abbastanza importanza					-0.0268
poca importanza					-0.0564
nessuna importanza					-0.0563
<u>Accordo con la tradizione</u> (molto)					
abbastanza d'accordo					-0.0045
poco d'accordo					0.0110
non d'accordo					-0.0121

Tabella 3: *Stime dei parametri nei modelli multivariati per le femmine*

fatte in letteratura secondo cui è la famiglia d'origine della donna che ha più influenze sulle scelte di fecondità della coppia rispetto alla famiglia d'origine dell'uomo.

Nel quarto modello stimato si è aggiunta la variabile che indica l'orientamento delle intervistate alla famiglia oppure al lavoro. Come avveniva per i maschi, anche in questo caso la variabile è significativa e nella direzione che ci aspettavamo: le ragazze che dichiarano di essere orientate al lavoro affermano anche di desiderare meno figli rispetto a quelle ragazze che invece sono orientate alla famiglia. Le altre variabili mantengono tutte la significatività e la direzione che avevano nel modello precedente; per le femmine, però, questa variabile è molto più importante che per i maschi.

Nel quinto ed ultimo modello stimato sono state inserite, proprio come avveniva per i maschi, le variabili che si riferiscono all'importanza dell'essere religiosi e all'accordo con la tradizionalità del legame familiare. Queste variabili erano tutte significative per i maschi, ma per le femmine solo l'importanza dell'essere religiosi è significativa. Come ci si aspettava, più una ragazza ritiene importante la religione e più figli desidera avere. Al contrario, le stime relative all'accordo con la tradizionalità del legame familiare non sono significative, ma non lo erano neanche nei modelli univariati. La direzione e la significatività delle stime degli altri parametri non subiscono variazioni degne di nota.

4. I modelli con il contesto

Visto che i ragazzi sono stati selezionati secondo la provincia di residenza, si è pensato di vedere se e come il contesto in cui essi vivono influenza le loro intenzioni riproduttive. Si è quindi stimato un modello di regressione di Poisson con equazioni di stima generalizzate⁵, che tiene in considerazione il fatto che i ragazzi siano raggruppati in province. Per valutare il contesto riproduttivo in cui sono inseriti i ragazzi si è pensato al TFT, tasso di fecondità totale, della provincia di residenza. Sarebbe stato interessante studiare l'effetto del TFT della provincia nell'anno di nascita dei ragazzi, perché rispecchia meglio il contesto in cui i ragazzi sono cresciuti e che li circonda attualmente. Purtroppo, il dato non è stato trovato nelle fonti al momento reperibili liberamente. Si è pensato, quindi, di inserire il TFT attuale della provincia di residenza

⁵Per i dettagli metodologici, si veda l'Appendice D.

dei ragazzi, che comunque mostra il contesto in cui i ragazzi sono inseriti in questo momento, quello che loro vedono. L'ultimo dato disponibile alla data della stesura di questo elaborato è il TFT dell'anno 2004: poiché il TFT risente di valori anomali che magari possono essere tipici di un solo anno, si è pensato di utilizzare una media degli ultimi tre anni disponibili, in modo da rendere la stima più stabile⁶.

Si è stimato un modello di Poisson che, come variabili a livello individuale, ha le variabili dell'ultimo modello di regressione multivariato stimato e, come unica variabile a livello provinciale, ha il TFT medio provinciale. Vedremo così se le intenzioni riproduttive dei ragazzi sono influenzate dal contesto in cui vivono ed in più se l'effetto del contesto modifica l'effetto di qualche altra variabile significativa in precedenza.

Sia per i maschi che per le femmine, l'effetto del TFT è nella direzione che ci aspettavamo (all'aumentare del TFT aumenta il numero di figli desiderati) ma il suo effetto non è significativo. Questo risultato mostra che effettivamente il contesto in cui i ragazzi sono inseriti influenza le loro intenzioni riproduttive ma l'effetto, almeno in Italia, è ancora debole a tal punto da non abbassare in maniera sensibile le intenzioni come avviene nei paesi a lingua tedesca (Goldstein, Lutz e Testa, 2004).

Per quel che riguarda le altre variabili, il numero di fratelli mantiene, sia per i maschi che per le femmine, la direzione e la significatività ottenuta in precedenza: all'aumentare del numero di fratelli, aumentano le intenzioni riproduttive.

Le variabili relative all'istruzione di entrambi i genitori perdono tutta la loro significatività, sia per i maschi che per le femmine. La direzione rimane, tuttavia, nella direzione che avevamo trovato nel caso del modello che non teneva conto del TFT, quindi del contesto.

La variabile che indica il fatto che la madre lavori o meno, continua a rimanere significativa solamente per le femmine: l'aver la madre che lavora diminuisce il numero di figli desiderati rispetto a chi ha la madre casalinga o pensionata. Per i ragazzi questa variabile non è neanche nella direzione attesa, mentre prima lo era, anche se la significatività non era presente.

La prossimità con i nonni è stata, fin dalle analisi descrittive, una variabile il cui effetto non sembrava molto significativo. Inserendo il TFT provinciale, questa variabile rimane

⁶ I dati relativi al tasso di fecondità totale per provincia per gli anni 2002, 2003 e 2004 sono stati recuperati nel sito web dell'Istat.

non significativa sia per i maschi che per le femmine, ma la direzione rimane quella trovata nell'ultimo modello multivariato stimato.

La variabile che indica l'orientamento alla famiglia o al lavoro era significativa sia per i maschi che per le femmine ed era nella direzione che ci aspettavamo; inserendo il TFT provinciale mantiene sia la significatività che la direzione: essere orientati al lavoro diminuisce le intenzioni di fecondità rispetto all'essere orientati alla famiglia. Questo risultato conferma ancora una volta la coerenza dei ragazzi nelle scelte espresse.

L'importanza dell'essere religiosi era significativa ed era nella direzione attesa sia per i maschi che per le femmine. Inserendo il TFT provinciale, le stime rimangono tutte nella direzione attesa: ritenere la religione molto importante aumenta il numero di figli desiderato per il futuro rispetto a tutti i coetanei che ritengono la religione meno importante.

L'ultima variabile considerata è stata l'accordo con la tradizionalità della famiglia. Per le femmine l'effetto di questa variabile rimane inalterato mentre per i maschi le stime, prima significative, perdono la loro importanza. I segni delle stime confermano, comunque, le nostre aspettative: essere meno d'accordo con la tradizionalità della famiglia porta a ridurre le proprie intenzioni riproduttive.

In conclusione si può affermare che, per i ragazzi italiani, il contesto in cui sono inseriti influisce molto poco sulle intenzioni riproduttive, di sicuro non tanto da modificare l'effetto delle altre variabili importanti, come ad esempio il numero di fratelli. Questo risultato conferma il fatto che per l'Italia non sta succedendo quello che invece sta accadendo nei paesi a lingua tedesca, dove anche le intenzioni riproduttive si stanno riducendo, seguendo l'effettivo livello di fecondità del paese.

Nella tabella 4, nella pagina seguente, sono presentate le stime dei parametri del modello qui illustrato. Anche qui, come nelle tabelle precedenti, in grassetto si trovano le stime significative e tra parentesi è indicata la baseline di riferimento per le stime. Nell'ultima riga è indicata la correlazione intraclasse stimata.

In complesso, si può dire che, tenendo conto del contesto di fecondità, le stime dei parametri individuali si modificano in maniera minima (cfr. tabelle 2, 3 e 4). E' quindi confermato che il contesto familiare e le variabili individuali hanno un carattere prevalente nel determinare il desiderio individuale di fecondità.

PARAMETRO	MASCHI	FEMMINE
<u>Intercetta</u>	0.4260	0.5379
<u>Numero di fratelli</u> (figlio unico)		
un fratello	0.1420	0.0801
due fratelli	0.2353	0.1221
tre fratelli	0.2379	0.1743
quattro o più fratelli	0.2790	0.1612
<u>Istruzione della madre</u> (media inferiore)		
nulla, elementari o non ha la madre	0.0378	0.0302
media superiore	-0.0154	-0.0087
università	-0.0005	0.0063
non lo sa	-0.0356	-0.0108
<u>Istruzione del padre</u> (media inferiore)		
nulla, elementari o non ha il padre	-0.0331	-0.0154
media superiore	-0.0115	0.0221
università	0.0338	0.0083
non lo sa	-0.0564	-0.0336
<u>Lavoro della madre</u> (casalinga, pensionata, non ce l'ha)		
la madre lavora	0.0091	-0.0343
<u>Prossimità con i nonni</u> (a meno di 1 km o a meno di 10 km)		
convivente o vicinissimo	0.0056	0.0219
in questa regione	-0.0036	-0.0099
in un'altra regione o nazione o non ne ha	0.0035	-0.0297
<u>Orientamento al lavoro o alla famiglia</u> (famiglia)		
orientamento al lavoro	-0.0640	-0.1101
<u>Importanza della religione</u> (molta importanza)		
abbastanza importanza	-0.0321	-0.0257
poca importanza	-0.0516	-0.0544
nessuna importanza	-0.0385	-0.0532
<u>Accordo con la tradizione</u> (molto d'accordo)		
abbastanza d'accordo	-0.0207	-0.0025
poco d'accordo	-0.0161	0.0122
non d'accordo	-0.0213	-0.0113
<u>TFT medio della provincia di residenza</u>		
TFT	0.1964	0.1624
Correlazione intraclasse stimata	0.0323	0.0243

Tabella 4: *Stime dei parametri nei modelli con il contesto*

Capitolo 4

I FIGLI UNICI

1. Introduzione

Visto che la variabile più importante nel determinare le scelte di fecondità futura dei ragazzi intervistati è risultata essere il numero di fratelli, si è pensato di focalizzare l'attenzione sui figli unici, su quei ragazzi, cioè, che non hanno alcun fratello. Si andrà a vedere, in questo capitolo, quali variabili influenzano le loro intenzioni riproduttive e, soprattutto, se queste variabili hanno effetti diversi da quelli che avevano considerando tutti i ragazzi.

Per prima cosa, si illustreranno le analisi descrittive effettuate, sia univariate che bivariate, in modo da vedere se i figli unici si comportano in maniera diversa per quel che riguarda certe variabili (ad esempio, è più probabile che i figli unici abbiano, in media, i genitori con il titolo di studio più alto, perché è noto che una coppia più istruita tende ad avere meno figli rispetto ad una coppia meno istruita). Seguiranno poi i modelli univariati stimati, i modelli multivariati e i modelli in cui si tiene conto del fatto che i ragazzi sono raggruppati in province, quindi si terrà conto del contesto in cui sono inseriti.

Lo scopo di questo capitolo, oltre a vedere come si comportano le variabili nel caso dei figli unici, è soprattutto quello di vedere le differenze di effetto delle variabili tra tutto il campione ed i soli figli unici.

2. Le analisi descrittive

I figli unici del campione a nostra disposizione sono 1550 (782 maschi e 768 femmine), che, post-stratificando, diventano 26296, di cui 12826 maschi e 13470 femmine. Tutte

le analisi di seguito effettuate si riferiscono al campione post-stratificato, come illustrato nel capitolo 2.

Andando ad osservare come si distribuisce la variabile che si riferisce al numero di figli desiderati, si nota che la maggior parte dei figli unici (il 55.61% del totale) afferma, anche in questo caso, di desiderare da grande due figli. In questo caso, però, contrariamente a quanto accadeva nella totalità del campione, la maggior parte dei ragazzi che non desidera due figli afferma di desiderarne uno oppure nessuno (il 28.45% ed il 5.80% rispettivamente). Distinguendo per genere, si può notare che questa peculiarità dei figli unici è ancora più accentuata nei maschi, ma anche le femmine si comportano allo stesso modo⁷.

Osservando la distribuzione del titolo di studio della madre, si può notare che effettivamente in questo caso ci sono più madri con titolo di studio maggiore rispetto che per l'intera totalità del campione ma le differenze sono di così pochi punti percentuali da non sembrare rilevanti. Nella distribuzione bivariata sembra esserci relazione negativa tra il titolo di studio della madre e le intenzioni riproduttive dei ragazzi, quindi relazione contraria sia alle nostre aspettative che ai risultati delle analisi eseguite per la totalità del campione: vedremo poi con i modelli se sarà confermata questa apparenza negativa della relazione e soprattutto se questa relazione sarà significativa.

Anche per quel che riguarda il titolo di studio del padre non sembrano esserci differenze significative in distribuzione rispetto alla totalità dei ragazzi intervistati. In questo caso, però, la relazione è nella direzione che ci aspettavamo, eccetto che per l'istruzione universitaria del padre (ma questo può anche essere dovuto all'esiguità di ragazzi che si trovano in questa condizione).

La condizione lavorativa della madre si distribuisce, come era prevedibile, in maniera diversa da come faceva nella totalità del campione. L'80.71% delle madri dei figli unici lavora, contro il 67.11% di madri della totalità dei ragazzi che lavorano. La distribuzione bivariata mostra che chi ha la madre che non lavora desidera più figli rispetto a chi ha la madre che lavora, e questo succedeva anche considerando tutti i ragazzi del campione. Vedremo poi nei modelli se l'effetto di questa variabile sarà

⁷ Anche in questo caso, per non appesantire la lettura, non viene inserita nessuna tabella che presenta le analisi descrittive. Le stesse sono presenti nell'Appendice C.

significativo nel determinare le intenzioni riproduttive dei ragazzi, ricordando che considerando la totalità del campione questo accadeva solo per le ragazze.

La prossimità con i nonni non presenta grosse differenze in distribuzione tra figli unici e totalità del campione. Analizzando la relazione bivariata tra questa variabile e le intenzioni riproduttive dei ragazzi si nota che, come ci si aspettava, più i nonni risiedono vicino ai ragazzi e più sono i figli che questi desiderano avere da grandi. La relazione, però, non sembra molto forte (cosa che succedeva anche per la totalità del campione).

Passando alle variabili personali, consideriamo ora l'orientamento dei ragazzi alla famiglia o al lavoro. Come ci si aspettava, la maggior parte dei ragazzi che non hanno alcun fratello è più orientata al lavoro rispetto che alla famiglia, ma questo succedeva anche considerando la totalità del campione. Non era prevedibile però che i figli unici orientati al lavoro fossero meno, in percentuale, rispetto al campione generale: il 64.25% dei figli unici è orientato al lavoro, contro un 66.03% del campione totale. Per quanto riguarda la distribuzione bivariata è confermata la coerenza dei ragazzi, sia maschi che femmine, nel desiderare più figli se orientati alla famiglia rispetto a chi è orientato al lavoro.

Osservando la distribuzione della variabile che indica l'importanza dell'essere religiosi per riuscire nella vita, si nota che ci sono più figli unici che affermano di considerare la religione molto importante rispetto a quanti lo affermavano nel campione generale. Per contro, meno ragazzi affermano che la religione non ha per loro nessuna importanza. Questo è un po' contrario alle aspettative, perché l'importanza che i ragazzi affidano alla religiosità a questa età dipende ancora molto dalla famiglia e solitamente una famiglia più religiosa è allo stesso tempo una famiglia più tradizionale, quindi più numerosa. Le analisi bivariate mostrano che esiste relazione tra religiosità e intenzioni riproduttive nella direzione aspettata: più un ragazzo considera importante la religione e più figli desidera. La relazione non sembra però molto forte.

La variabile relativa all'accordo con la tradizionalità della famiglia non presenta differenze rilevanti in distribuzione tra i figli unici e il campione generale, anche differenziando per genere. La relazione bivariata mostra una relazione che sembra invertita rispetto alle aspettative, anche differenziando per genere: chi è meno d'accordo con la tradizionalità della famiglia desidera più figli rispetto a chi è più d'accordo.

3. I modelli univariati

I modelli univariati stimati, sono, anche in questo caso, modelli di regressione di Poisson; le variabili considerate sono le stesse che sono state incluse nei modelli stimati per la totalità del campione ad eccezione, ovviamente, della variabile relativa al numero di fratelli. I modelli sono, inoltre, distinti per sesso, escluso il primo che considera tutti i figli unici ed ha come unica variabile dipendente il sesso.

Mentre nel caso del campione generale il fatto di essere maschio era significativo nell'aumentare il numero di figli desiderati, nel caso dei figli unici i maschi esprimono un'intenzione di fecondità più bassa rispetto alle femmine e la stima del parametro è significativa.

Il primo modello univariato stimato distinto per sesso è stato quello che aveva come variabili indipendenti le dummy relative all'istruzione della madre. Per i maschi è emerso che l'istruzione della madre non è significativa a nessun livello. Anche per le femmine la significatività non è elevata, ma risulta comunque significativo il fatto che la madre abbia istruzione bassa (e questo risultato è nella direzione attesa) o molto alta (e questo non è nella direzione attesa) nell'aumentare le intenzioni di fecondità rispetto a chi ha la madre con istruzione media. Questi risultati sono ben diversi da quelli ottenuti per la totalità del campione dove, a livello univariato, l'istruzione della madre era significativa e nella direzione attesa.

Anche l'istruzione del padre si comporta in modo differente per i figli unici rispetto a come si comportava per la totalità del campione: sia per i maschi che per le femmine la direzione non è sempre nel verso atteso e la significatività non è elevata. Per le femmine, però, anche nella totalità del campione la significatività era molto scarsa per quel che riguarda l'istruzione del padre.

I modelli stimati che come unica variabile dipendente prevedevano il lavoro della madre mostravano, per la totalità del campione, a livello univariato, stime significative sia per i maschi che per le femmine; passando al livello multivariato, però, la significatività del parametro rimaneva solo per le femmine. Per quel che riguarda i figli unici, i parametri stimati sono nella direzione attesa, ovvero chi ha la madre che lavora desidera meno figli rispetto a chi ha la madre che non lavora, ma già a livello univariato solamente la stima che si riferisce alle femmine è significativa.

L'ultima variabile familiare considerata è la prossimità con i nonni: anche in questo caso le stime relative ai figli unici non concordano con quelle relative alla totalità del campione. Per le femmine tutte le stime sono positive, ovvero l'aver i nonni che abitano a meno di un km o a meno di dieci km di distanza fa desiderare meno figli rispetto all'averli vicinissimi (come prevedibile) ma anche rispetto all'averli molto più distanti (e questo non era prevedibile) e proprio le stime meno prevedibili sono quelle risultate significative. Per i maschi solo l'aver i nonni che abitano in Italia ma non nella stessa regione presenta una stima non nella direzione attesa, ma anch'essa è significativa, come lo è quella relativa all'aver i nonni che risiedono vicinissimi.

La prima delle variabili personali considerate è quella relativa all'orientamento alla famiglia o al lavoro. Per la totalità del campione si vedeva che chi era più orientato al lavoro desiderava meno figli rispetto a chi era orientato alla famiglia, come ci si aspettava. Questo risultato viene ritrovato anche considerando i soli figli unici, sia per il modello stimato per i maschi che per quello stimato per le femmine, e la stima è significativa in entrambi i casi.

La variabile relativa all'importanza dell'essere religiosi per riuscire nella vita era una variabile molto importante per il campione totale, così importante da risultare significativa, oltre che a livello univariato, anche a livello multivariato, sia per i maschi che per le femmine. Nel caso dei figli unici, sebbene le stime siano praticamente tutte nella direzione attesa (i ragazzi che dichiarano che per loro la religione ha poca importanza desiderano meno figli rispetto a chi afferma che la religione è molto importante), la significatività è limitata e questo indica che la variabile non è così determinante nell'influenzare le intenzioni di fecondità come lo era per la totalità del campione.

L'ultima variabile considerata è quella relativa all'accordo con la tradizionalità della famiglia. Questa variabile a livello univariato non era risultata molto importante nel campione generale, soprattutto per le femmine. Nel caso dei figli unici le stime dei parametri risultano significative sia per i maschi che per le femmine, ma nella direzione opposta alle aspettative: più un ragazzo è legato alla famiglia e meno figli desidera avere. Questo risultato potrebbe essere dovuto al fatto che i figli unici sono molto legati ai loro genitori e di conseguenza questo legame molto forte li porta a desiderare meno figli: più figli significherebbe "condividere" il legame genitore-figlio con qualcun altro.

Nella tabella che segue (tabella 1) sono presentati i risultati appena illustrati; in grassetto compaiono le stime significative. Anche in questo caso, bisogna porre attenzione al fatto che i risultati sono stati riportati in un'unica tabella per esigenze grafiche ma si riferiscono ai vari modelli univariati stimati.

PARAMETRO	MASCHI	FEMMINE
<u>Istruzione della madre</u> (media inferiore)		
nulla, elementari o non ha la madre	-0.0020	0.1538
media superiore	-0.0038	0.0216
università	0.0346	0.0729
non lo sa	-0.0052	-0.0242
<u>Istruzione del padre</u> (media inferiore)		
nulla, elementari o non ha il padre	-0.1472	0.0200
media superiore	-0.0440	0.0250
università	-0.0141	0.0702
non lo sa	-0.0612	-0.0771
<u>Lavoro della madre</u> (casalinga, pensionata, non ce l'ha)		
la madre lavora	-0.0282	-0.0904
<u>Prossimità con i nonni</u> (a meno di 1 km o a meno di 10 km)		
convivente o vicinissimo	0.0307	0.0187
in questa regione	0.0742	0.1436
in un'altra regione o nazione o non ne ha	-0.0029	0.0760
<u>Orientamento al lavoro o alla famiglia</u> (famiglia)		
orientamento al lavoro	-0.0680	-0.1614
<u>Importanza dell'essere religiosi</u> (molta importanza)		
abbastanza importanza	-0.1056	0.0213
poca importanza	-0.0171	-0.0105
nessuna importanza	-0.0014	-0.1408
<u>Accordo con la tradizione</u> (molto d'accordo)		
abbastanza d'accordo	0.0743	0.1097
poco d'accordo	0.0874	0.1206
non d'accordo	0.0354	0.0590

Tabella 1: *Stime dei parametri nei modelli univariati*

4. I modelli multivariati

Anche nel caso dei figli unici, come per il campione generale, le variabili relative ai modelli multivariati sono state inserite “a blocchi”, in base al loro diverso ruolo sulla variabile dipendente.

Il primo modello stimato prevede come variabili indipendenti quelle relative all’istruzione dei genitori. Le stime relative a tali variabili risultano significative solo in parte. Per i maschi, è significativo il fatto che la madre abbia frequentato l’università o il fatto di non sapere il titolo di studio della madre nell’aumentare il numero di figli desiderati rispetto a chi ha la madre con la licenza media. L’istruzione del padre è invece più significativa nell’influenzare le intenzioni riproduttive dei figli unici, anche se ci si aspettava che chi avesse il padre con istruzione molto bassa desiderasse più figli rispetto a chi ha il padre con la licenza media (ma questo risultato contrario alle aspettative è presente anche per il campione generale). Per le femmine, l’istruzione della madre è significativa nell’aumentare le intenzioni di fecondità di chi ha la madre con titolo di studio molto basso o non conosce il titolo di studio della madre rispetto a chi ha la madre con la licenza media. Questo risultato concorda con le aspettative, cosa che non avviene per l’istruzione del padre. Questa variabile, infatti, presenta tutte stime negative, ovvero qualsiasi sia l’istruzione del padre i ragazzi desiderano meno figli rispetto a chi ha il padre con la licenza media; i parametri sono tutti significativi, ad eccezione di quello riferito all’istruzione superiore del padre (che è però nella direzione attesa).

Il secondo modello stimato prevede l’aggiunta della variabile relativa al lavoro della madre. Sia per i maschi che per le femmine, l’introduzione di questa variabile non modifica la significatività e la direzione delle variabili inserite precedentemente. La stima del parametro è nella direzione attesa (chi ha la madre che lavora desidera meno figli rispetto a chi ha la madre casalinga o pensionata) ma la significatività è presente solo per le femmine (cosa che succedeva anche considerando il campione totale).

Il terzo modello è stato stimato aggiungendo le variabili relative alla prossimità con i nonni. Le stime dei parametri rispecchiano quelle ottenute a livello univariato, sia per i maschi che per le femmine, e la significatività rimane scarsa; l’introduzione di questa variabile, inoltre, non modifica l’effetto delle altre. Anche per il campione generale

questa variabile non risultava molto importante, sia per i maschi che per le femmine, e anche in quel caso non modificava l'effetto delle altre variabili già inserite.

Nel quarto modello è stata inserita la variabile relativa all'orientamento alla famiglia o la lavoro. Come succedeva considerando la totalità del campione, anche in questo caso la variabile risulta significativa e nella direzione attesa: i ragazzi e le ragazze che sono orientati al lavoro riducono le loro intenzioni di fecondità rispetto ai loro coetanei orientati alla famiglia. L'inserimento di questa variabile non modifica la direzione e la significatività dell'effetto delle altre variabili inserite.

L'ultimo modello stimato prevede l'aggiunta delle variabili relative all'importanza dell'essere religiosi e all'accordo con la tradizionalità della famiglia. L'inserimento di queste due ultime variabili non modifica in modo rilevante la direzione e la significatività delle altre variabili già presenti all'interno del modello. L'importanza dell'essere religiosi era, considerando il campione generale, significativa e nella direzione attesa sia per i maschi che per le femmine. Considerando i soli figli unici, la variabile rimane nella direzione attesa per i maschi, ma la significatività scompare; per le femmine la direzione cambia, diventa contraria alle aspettative e le stime sono, però, significative. L'accordo con la tradizionalità della famiglia era nella direzione attesa sia per i maschi che per le femmine, ma la significatività era propria solo delle stime relative ai maschi. In questo caso, invece, sia le stime relative ai maschi che quelle relative alle femmine sono significative, ma la direzione è contraria alle aspettative: l'essere molto d'accordo con la tradizionalità della famiglia riduce il numero di figli desiderati rispetto a chi ne è abbastanza, poco o per nulla d'accordo. Questo risultato conferma, però, quello ritrovato nel caso dei modelli univariati e potrebbe essere dovuto al particolare legame che i figli unici hanno con i loro genitori.

Nelle tabelle 2 e 3 delle due pagine successive sono presentate le stime dei parametri dei modelli appena illustrati, per i figli unici maschi e femmine. In grassetto compaiono le stime significative e tra parentesi il riferimento per le stime.

PARAMETRO	MOD 1	MOD 2	MOD 3	MOD 4	MOD 5
<u>Intercetta</u>	0.6212	0.6438	0.6259	0.6413	0.6168
<u>Istruzione della madre</u> (media inf.)					
nulla, elementari o non ha la madre	0.0286	0.0197	0.0114	0.0136	0.0220
media superiore	0.0041	0.0079	0.0071	0.0099	0.0081
università	0.0472	0.0541	0.0577	0.0578	0.0618
non lo sa	0.0540	0.0571	0.0582	0.0602	0.0570
<u>Istruzione del padre</u> (media inf.)					
nulla, elementari o non ha il padre	-0.1567	-0.1538	-0.1512	-0.1445	-0.1658
media superiore	-0.0479	-0.0485	-0.0487	-0.0460	-0.0565
università	-0.0412	-0.0446	-0.0463	-0.0417	-0.0570
non lo sa	-0.1007	-0.1011	-0.1018	-0.1010	-0.1231
<u>Lavoro della madre</u> (non lavora)					
la madre lavora		-0.0300	-0.0291	-0.0276	-0.0189
<u>Prossimità con i nonni</u> (- di 1 o 10 km)					
convivente o vicinissimo			0.0268	0.0250	0.0326
in questa regione			0.0714	0.0739	0.0692
in altra regione, nazione, non ne ha			-0.0129	-0.0090	-0.0112
<u>Orientamento lavoro o famiglia</u> (fam.)					
orientamento al lavoro				-0.0646	-0.0694
<u>Importanza della religione</u> (molta)					
abbastanza importanza					-0.1270
poca importanza					-0.0333
nessuna importanza					-0.0125
<u>Accordo con la tradizione</u> (molto)					
abbastanza d'accordo					0.0968
poco d'accordo					0.1136
non d'accordo					0.0538

Tabella 2: Stime dei parametri nei modelli multivariati per i maschi

PARAMETRO	MOD 1	MOD 2	MOD 3	MOD 4	MOD 5
<u>Intercetta</u>	0.6348	0.7045	0.6865	0.7475	0.6721
<u>Istruzione della madre</u> (media inf.)					
nulla, elementari o non ha la madre	0.1307	0.1000	0.0882	0.0734	0.0831
media superiore	0.0064	0.0139	0.0029	0.0037	-0.0025
università	0.0381	0.0528	0.0422	0.0320	0.0318
non lo sa	0.0534	0.0632	0.0613	0.0566	0.0680
<u>Istruzione del padre</u> (media inf.)					
nulla, elementari o non ha il padre	0.0014	-0.0020	-0.0119	0.0185	0.0247
media superiore	0.0185	0.0125	0.0107	0.0300	0.0340
università	0.0468	0.0395	0.0356	0.0535	0.0611
non lo sa	-0.1089	-0.1118	-0.1230	-0.1090	-0.1016
<u>Lavoro della madre</u> (non lavora)					
la madre lavora		-0.0871	-0.0909	-0.0985	-0.0862
<u>Prossimità con i nonni</u> (- di 1 o 10 km)					
convivente o vicinissimo			0.0232	0.0148	0.0081
in questa regione			0.1534	0.1785	0.1883
in altra regione, nazione, non ne ha			0.0724	0.0984	0.0981
<u>Orientamento lavoro o famiglia</u> (fam.)					
orientamento al lavoro				-0.1806	-0.1684
<u>Importanza della religione</u> (molta)					
abbastanza importanza					0.0335
poca importanza					0.0046
nessuna importanza					-0.1074
<u>Accordo con la tradizione</u> (molto)					
abbastanza d'accordo					0.0708
poco d'accordo					0.0787
non d'accordo					0.0507

Tabella 3: Stime dei parametri nei modelli multivariati per le femmine

5. Il modello che tiene conto del contesto

Come ultimo modello, si è stimato anche in questo caso un modello di Poisson con equazioni di stima generalizzate, in modo da tenere in considerazione il fatto che i ragazzi sono raggruppati in province e la possibile influenza del contesto.

Anche in questo caso l'influenza del contesto non risulta significativa, né per i maschi né per le femmine. Significatività a parte, quello che sorprende è che, per i maschi, il contesto sembra avere un effetto contrario alle aspettative: all'aumentare del tasso di fecondità totale della provincia, diminuiscono le intenzioni riproduttive.

Vediamo ora se il fatto di aver inserito il TFT provinciale ed il fatto di considerare che i ragazzi sono suddivisi in gruppi provinciali modifica l'effetto delle altre variabili considerate. L'istruzione della madre diventa, sia per i maschi che per le femmine, completamente non significativa, mentre prima un po' di significatività era presente. La stessa cosa succede anche per le variabili relative all'istruzione del padre. E' da notare, però, che anche per il campione generale accadeva la stessa cosa.

Il fatto che la madre lavori è significativo e nella direzione attesa per le femmine, mentre per i maschi questa significatività non è presente. Questa differenza di significatività tra maschi e femmine era presente sia nell'ultimo modello multivariato stimato per i figli unici e sia per il modello stimato con equazioni generalizzate per il campione generale. Un'altra analogia con il campione generale è che i parametri relativi alla prossimità con i nonni perdono anch'essi la loro significatività, sia per i maschi che per le femmine.

L'orientamento alla famiglia rimane significativo per le femmine mentre per i maschi diventa non significativo (nel modello stimato per il campione generale la significatività rimaneva anche per i maschi). Anche le variabili relative alla religione e alla tradizionalità della famiglia perdono la loro importanza, cosa che nel campione generale succedeva solo per i parametri relativi alla tradizionalità della famiglia ma non per quelli relativi all'importanza della religione.

Da questi risultati sembra che ci sia in effetti qualcosa relativo al contesto che influenza le intenzioni riproduttive dei figli unici: non sembra essere il tasso di fecondità totale della provincia, ma qualcosa che non si è riusciti a cogliere e che modifica l'effetto delle altre variabili considerate.

Nella tabella che segue (tabella 4) si trovano le stime dei parametri appena illustrate. In grassetto sono riportate le stime significative e tra parentesi i livelli di riferimento.

PARAMETRO	MASCHI	FEMMINE
<u>Intercetta</u>	0.6425	0.4188
<u>Istruzione della madre</u> (media inferiore)		
nulla, elementari o non ha la madre	0.0226	0.0820
media superiore	0.0076	0.0003
università	0.0617	0.0377
non lo sa	0.0565	0.0666
<u>Istruzione del padre</u> (media inferiore)		
nulla, elementari o non ha il padre	-0.1660	0.0260
media superiore	-0.0565	0.0374
università	-0.0570	0.0625
non lo sa	-0.1228	-0.0986
<u>Lavoro della madre</u> (casalinga, pensionata, non ce l'ha)		
la madre lavora	-0.0193	-0.0856
<u>Prossimità con i nonni</u> (a meno di 1 km o a meno di 10 km)		
convivente o vicinissimo	0.0323	0.0085
in questa regione	0.0689	0.1870
in un'altra regione o nazione o non ne ha	-0.0114	0.0942
<u>Orientamento al lavoro o alla famiglia</u> (famiglia)		
orientamento al lavoro	-0.0692	-0.1680
<u>Importanza della religione</u> (molta importanza)		
abbastanza importanza	-0.1271	0.0312
poca importanza	-0.0333	0.0038
nessuna importanza	-0.0124	-0.1116
<u>Accordo con la tradizione</u> (molto d'accordo)		
abbastanza d'accordo	0.0969	0.0698
poco d'accordo	0.1135	0.0787
non d'accordo	0.0537	0.0518
<u>TFT medio della provincia di residenza</u>		
TFT	-0.0191	0.1923
Correlazione intraclasse stimata	0.0039	0.0047

Tabella 4: Stime dei parametri nei modelli multilevel

La bassa fecondità che caratterizza quasi tutte le province italiane ci ha spinto a studiare le determinanti del comportamento riproduttivo, come prima cosa le intenzioni, primo gradino della scala che porta alla decisione di avere un figlio.

Vista l'idea, espressa per la prima volta da Westoff e Povtin (1967), secondo cui il numero ideale di figli si determina, in larga misura, nel corso degli anni dell'infanzia e dell'adolescenza trascorsi in famiglia e muta radicalmente solo in presenza di profonde rotture rispetto ai comportamenti e alle abitudini dei genitori, si è pensato di analizzare le intenzioni di fecondità espresse da ragazzi nella fase della prima adolescenza, per vedere quali fattori determinano le intenzioni stesse.

La formazione delle intenzioni è un campo su cui c'è ancora molto da studiare in demografia: non è ben chiaro quando e come queste si formino, ma l'ipotesi che sembra più plausibile è quella della trasmissione intergenerazionale della fecondità. Sembra che i figli siano fortemente influenzati, nel costruire i propri ideali riproduttivi, dalla fecondità espressa dai loro genitori.

Lo scopo di questo lavoro è analizzare le intenzioni riproduttive nella prima adolescenza, per capire quali sono i fattori che le determinano. Il campione a disposizione è stato selezionato in occasione della prima indagine sulle seconde generazioni di immigrati, svolta in cinquanta province italiane e coordinata dal Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università degli Studi di Padova, e si compone di ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo.

Analizzando le intenzioni di fecondità di diecimila ragazzi con entrambi i genitori italiani si è visto che queste rimangono affiancate al livello di ricambio generazionale e non si abbassano come conseguenza del basso livello di fecondità della nazione, cosa che avviene nei paesi a lingua tedesca (Goldstein, Lutz e Testa, 2004), fatto che porterebbe ad una netta riduzione della popolazione nel giro di poche generazioni. Ci sono molte variabili che possono influenzare le intenzioni riproduttive in età così giovane; si sono analizzate alcune variabili relative alla famiglia (quali il numero di fratelli, l'istruzione dei genitori, il fatto che la madre lavori e la prossimità con i nonni)

ed altre più personali (l'orientamento alla famiglia o al lavoro, l'importanza dell'essere religiosi e l'accordo con un'idea tradizionale della famiglia). Visto che dall'analisi descrittiva queste variabili sono risultate tutte importanti nell'influenzare le intenzioni di fecondità, si sono stimati alcuni modelli multivariati, in cui le variabili sono state inserite a "blocchi", per valutare l'effetto dell'inserimento di alcune variabili sulle altre. I modelli stimati sono stati modelli di regressione con risposta di Poisson. Da questi modelli è emerso che, sia per i maschi che per le femmine, la variabile di gran lunga più importante nel determinare le intenzioni di fecondità è effettivamente il numero di fratelli; l'istruzione dei genitori non sembra così rilevante come si credeva, mentre lo è il fatto che la madre lavori (ma solo per le femmine). L'orientamento al lavoro è significativo nel ridurre le intenzioni di fecondità (e questo dimostra una certa coerenza nelle risposte dei ragazzi); anche l'aumento dell'importanza data alla religione risulta significativo nell'aumentare le intenzioni riproduttive, mentre l'accordo con una visione tradizionale dei legami familiari lo è solo per i maschi.

Per tenere conto del fatto che i ragazzi sono raggruppati in province, si è pensato ad un modello di regressione con equazioni di stima generalizzate, che tiene conto proprio del fatto che potrebbe esistere l'influenza del contesto, nel nostro caso del livello di fecondità della provincia. Si è visto che il livello di fecondità della provincia di residenza aumenta le intenzioni di fecondità ma non in maniera significativa, ma il considerare che i ragazzi sono raggruppati in province diminuisce l'effetto di tutte le altre variabili, ad eccezione del numero di fratelli. E' verosimile che qualche variabile di contesto possa influenzare le intenzioni riproduttive dei ragazzi, ma con i dati a nostra disposizione non è stato possibile coglierle.

Visto che la variabile più importante nel determinare le intenzioni riproduttive è il numero di fratelli, si è pensato di focalizzare l'attenzione sui figli unici: in effetti, il loro livello di fecondità desiderata è inferiore a quello riscontrato nel campione generale. Per questi ragazzi, le variabili relativi all'istruzione dei genitori non sembrano avere molto effetto sulle intenzioni riproduttive ed il fatto che la madre lavori è significativo nel ridurre le intenzioni di fecondità solo per le femmine. E' confermato il fatto che il dichiarare di essere orientati alla famiglia aumenta le intenzioni di fecondità mentre è insolito notare che l'idea tradizionale di famiglia abbassa il livello di figli desiderati: questo potrebbe, però, essere spiegato dal fatto che i figli unici che hanno un'idea

tradizionale della famiglia hanno un legame molto forte con i loro genitori, forte al tal punto da ritenere impensabile “l’intrusione” di fratelli in questo rapporto.

Anche per i figli unici si è studiata l’influenza del contesto, quindi del livello di fecondità della provincia di residenza, ma anche in questo caso il contesto non è significativo ma il tenere conto del fatto che i ragazzi sono raggruppati in province fa scomparire l’effetto di tutte le altre variabili, quindi anche per i figli unici sembra che ci sia qualche fattore che influenza le intenzioni e che non si è riusciti a cogliere con i dati a nostra disposizione.

In conclusione, l’ipotesi della trasmissione intergenerazionale della fecondità sembra confermata da queste analisi e sembra essere anche, se non l’unica, la causa principale della formazione delle intenzioni. E’ necessario ribadire, però, che il contesto sembra essere anch’esso importante nel determinare le intenzioni di fecondità, ma con questo lavoro non si è riusciti a cogliere quali fattori del contesto stesso siano rilevanti.

Appendice A QUESTIONARIO⁸

Dipartimento di Scienze Statistiche
Università di Padova

Centro Servizio per il Volontariato
della
Provincia di Padova

Ricerca: I RAGAZZI FIGLI DI STRANIERI E DI ITALIANI

1. Codice |_|_|_|_|_|_|_|_|

Caro amico, cara amica, ti preghiamo di segnare con una crocetta la tua risposta, oppure di scriverla nello spazio indicato. Rispondi con calma e sincerità: le tue risposte sono per noi molto importanti.

PARTE A: Alcune domande per cominciare
--

2. **Nome della scuola** _____
3. **In che paese o città si trova la tua scuola?** _____
4. **Che classe fai?** |_| Prima |_| Seconda |_| Terza
5. **Sezione** |_|_|
6. **Quanti studenti ci sono in tutto nella tua classe?** |_|_|
7. **Quanti studenti stranieri ci sono nella tua classe?** |_|_|
8. **Come vai a scuola?** 1 |_| Sono fra i migliori della classe
2 |_| Vado abbastanza bene
3 |_| Non vado né bene né male
4 |_| Non sono molto bravo
5 |_| Non lo so
9. **I tuoi genitori o parenti sono contenti di come vai a scuola?** 1 |_| Penso di sì
2 |_| Penso di no
10. **Tu sei...** |_| Un ragazzo |_| Una ragazza
11. **Quando sei nato (nata)?** Giornata _____ Mese _____ Anno _____
12. **Dove sei nato (nata)?** Nazione _____
Città _____

⁸ Per esigenze di stampa, la distribuzione nel testo del questionario non rispecchia la reale distribuzione del questionario compilato dai ragazzi.

- 13. Da quanto tempo vivi in Italia?** 1|| Da sempre
 2|| Da 10 anni o di più
 3|| Da 5-9 anni
 4|| Da 3-4anni
 5|| Da 1-2 anni
 6|| Da meno di un anno
- 14. Ti senti italiano (italiana)?** 1|| Si 2||No 3|| Non so
- 15. Ti senti veneto (veneta)?** 1|| Si 2||No 3|| Non so

Ora rispondi a tutte le domande seguenti (una risposta per ogni riga)

	1.No	2.Non molto	3.Abbastanza	4.Si
16. Capisci l'italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
17. Sai parlare l'italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Sai leggere l'italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19. Sai scrivere in italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20. Capisci il dialetto veneto?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21. Sai parlare il dialetto veneto?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- 22. In quale lingua preferisci parlare?** 1|| Dialetto veneto
 (una sola risposta) 2|| Un altro dialetto. Quale? _____
 3|| Italiano
 4|| Un'altra lingua. Quale? _____
- 23. Qual è la tua cittadinanza?** 1|| Italiana
 2|| Un'altra cittadinanza. Quale? _____
 3|| Non lo so

PARTE B. Parliamo ora della donna adulta più importante che vive con te (ad esempio tua mamma). Se con te non vivono donne adulte salta questa pagina e va alla **PARTE C.**

- 1. Chi è questa donna?** 1|| Mia mamma
 2|| Mia nonna o mia zia
 3|| Un'altra parente
 4|| Un'altra persona non mia parente
- 2. Quanti anni ha?** Anni _____ 2|| Non so
- 3. E' cittadina italiana?** 1|| Si 2|| No 3|| Non so
- 4. Dove è nata?** 1|| In questa regione
 2|| In un'altra regione. Quale? _____
 3|| In un'altra nazione. Quale? _____
 4|| Non so

- 5. Da quanto tempo vive in Italia?**
 1|_| Da sempre
 2|_| Da 10 anni o di più
 3|_| Da 5-9 anni
 4|_| Da -4anni
 5|_| Da meno di un anno
 6|_| Non so
- 6. Fino a che età è andata a scuola?**
 1|_| Non è ma andata a scuola
 2|_| Ha finito la scuola a meno di 10 anni
 3|_| 10-14 anni
 4|_| 15-19 anni
 5|_| 20-25 anni
 6|_| Fino a più di 25 anni
 7|_| Non so
- 7. Perché è venuta in Italia?**
 (una sola risposta)
 1|_| E' nata in Italia
 2|_| Per cercare un lavoro e guadagnare di più
 3|_| Per motivi politici
 4|_| Per riunirsi alla sua famiglia
 5|_| Per altri motivi
- 8. Aspetta un bambino?**
 1|_| Si 2|_| No 3|_| Non so
- 9. In quale lingua preferisce parlare?**
 1|_| Dialetto veneto
 2|_| Un altro dialetto. Quale? _____
 3|_| Italiano
 4|_| Un'altra lingua. Quale? _____

Pensa alla lingua preferita da questa donna, e rispondi alle domande seguenti (una risposta per ogni riga).

	1.No	2.Non molto	3.Abbastanza	4.Si
10. Tu capisci bene questa lingua?	_	_	_	_
11. La parli bene?	_	_	_	_
12. La leggi bene?	_	_	_	_

- 13. Questa donna lavora?**
 1|_| Si
 2|_| No, è disoccupata
 3|_| No, è casalinga o pensionata

14. Che lavoro fa, o qual è l'ultimo lavoro che ha fatto?

PARTE C. Parliamo ora dell'uomo adulto più importante che vive con te (ad esempio tuo papà). Se con te non vivono uomini adulti, salta questa pagina, e va alla PARTE D.

- 1. Chi è quest'uomo?**
 1|_| Mio papà
 2|_| Mia nonno o mia zio
 3|_| Un'altro parente
 4|_| Un'altra persona non mia parente

2. Quanti anni ha? Anni _____ 2|_| Non so
3. E' cittadino italiano? 1|_| Si 2|_| No 3|_| Non so
4. Dove è nato? 1|_| In questa regione
2|_| In un'altra regione. Quale? _____
3|_| In un'altra nazione. Quale? _____
4|_| Non so
5. Da quanto tempo vive in Italia? 1|_| Da sempre
2|_| Da 10 anni o di più
3|_| Da 5-9 anni
4|_| Da -4anni
5|_| Da meno di un anno
6|_| Non so
6. Fino a che età è andata a scuola? 1|_| Non è ma andato a scuola
2|_| Ha finito la scuola a meno di 10 anni
3|_| 10-14 anni
4|_| 15-19 anni
5|_| 20-25 anni
6|_| Fino a più di 25 anni
7|_| Non so
7. Perché è venuto in Italia? (una sola risposta) 1|_| E' nato in Italia
2|_| Per cercare un lavoro e guadagnare di più
3|_| Per motivi politici
4|_| Per riunirsi alla sua famiglia
5|_| Per altri motivi
9. In quale lingua preferisce parlare? 1|_| Dialetto veneto
2|_| Un altro dialetto. Quale? _____
3|_| Italiano
4|_| Un'altra lingua. Quale? _____

Pensa alla lingua preferita da quest'uomo, e rispondi alle domande seguenti (una risposta per ogni riga).

	1.No	2.Non molto	3.Abbastanza	4.Si
10. Tu capisci bene questa lingua?	_	_	_	_
11. La parli bene?	_	_	_	_
12. La leggi bene?	_	_	_	_

13. Quest'uomo lavora? 1|_| Si
2|_| No, è disoccupato
3|_| No, è pensionato

14. Che lavoro fa, o qual è l'ultimo lavoro che ha fatto?

PARTE D. Ora qualche altra domanda sulla tua famiglia

1. **Vivi con qualche sorella o fratello?** 1|_| Si 2|_| No
2. **Vivi con altri parenti, oltre a genitori e fratelli?** 1|_| Si 2|_| No
3. **Hai fratelli o sorelle che non vivono con te?** 1|_| Si 2|_| No
4. **Quanti fratelli e sorelle hai in tutto?** numero |_|_|
5. **In totale, quante persone abitano a casa tua, te compreso?** numero |_|_|
6. **Dove vivi?**
1|_| In una casa in affitto
2|_| In una casa di nostra proprietà
3|_| In una casa non nostra, ma senza pagare l'affitto
3|_| In una struttura pubblica, religiosa o privata
7. **Quante stanze ha la tua casa (compresa la cucina)?** numero |_|_|
8. **Quanti bagni ha la tua casa?** numero |_|_|
9. **Il nonno o la nonna che abita più vicino alla tua casa, a che distanza è?**
1|_| Purtroppo non ho nonni vivi 5|_| A meno di 10 Km
2|_| Abita proprio con noi 6|_| A più di 10 Km, ma in Veneto
3|_| Abita vicinissimo a noi 7|_| In un'altra regione, ma in Italia
4|_| A meno di un chilometro 8|_| In un'altra nazione
10. **Lo zio o la zia che abita più vicino alla tua casa, a che distanza è?**
1|_| Purtroppo non ho zii vivi 5|_| A meno di 10 Km
2|_| Abita proprio con noi 6|_| A più di 10 Km, ma in Veneto
3|_| Abita vicinissimo a noi 7|_| In un'altra regione, ma in Italia
4|_| A meno di un chilometro 8|_| In un'altra nazione
11. **Se hanno bisogno di qualcosa, gli adulti che vivono con te a chi si rivolgono, di solito?**
1|_| Ai miei nonni 4|_| A persone non parenti
2|_| Ai miei zii 5|_| Non chiedono mai aiuto a nessuno
3|_| A qualche altro parente
12. **Quanti figli ti piacerebbe avere da grande?**
|_| Nessuno |_| Uno |_| Due |_| Tre |_| 4 o più
13. **Come consideri oggi la tua famiglia?**
1|_| Molto ricca
2|_| Abbastanza ricca
3|_| Né ricca né povera
4|_| Abbastanza povera
5|_| Molto povera

14. Rispetto a cinque anni fa, la tua famiglia è...

- 1|__| Più ricca
- 2|__| Né più ricca né più povera
- 3|__| Più povera
- 4|__| Non so

PARTE E. Ora parliamo dei tuoi progetti per il futuro e del tuo tempo libero
--

1. Quale scuola superiore pensi di fare?

- 1|__| Nessuna
- 2|__| Scuola o istituto tecnico o professionale
- 3|__| Liceo classico, scientifico, linguistico, sociale o artistico
- 4|__| Non so

2. Pensi di andare a studiare all'università? 1|__| Sì 2|__| No 3|__| Non so

3. Che lavoro ti piacerebbe fare da grande?

4. Pensi di riuscire a fare questo lavoro?

- 1|__| No 2|__| Credo di no 3|__| Forse sì 4|__| Sì

5. Hai amici italiani? 1|__| Sì 2|__| No

6. Hai amici stranieri? 1|__| Sì 2|__| No

7. Hai più amici italiani o stranieri?

- 1|__| Più italiani 2|__| Più stranieri 3|__| Più o meno lo stesso numero

Ora rispondi a tutte le domande seguenti (una risposta per ogni riga)

	1.Mai	2.A volte	3.Spesso	4.Sempre
8. Con i tuoi amici parli in dialetto veneto?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Con i tuoi amici parli in italiano?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Con i tuoi amici parli in un'altra lingua)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. Ti vedi con i tuoi amici italiani, fuori scuola?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Ti vedi con i tuoi amici stranieri, fuori scuola?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

13. Sono per te importanti gli amici che hai in classe?

- 1|__| Poco 2|__| Abbastanza 3|__| Molto

14. Vai a riunioni, feste o incontri fra persone che vengono dal paese dei tuoi genitori?

- 1|__|Noi siamo di qui 2|__|Mai 3|__|A volte 4|__| Spesso 5|__| Molto spesso

15. Ci vai volentieri?

- 1|__|Sì 2|__|Abbastanza 3|__|No 4|__| Non ci vado mai

16. Di solito, quante ore ci metti per fare i compiti a casa?

Li faccio a scuola 1 ora o meno 2 ore 3 ore 4 ore 5ore

17. Chi ti aiuta più spesso a fare i compiti, quando ne hai bisogno?

- 1| Mio papà, mia mamma o altri adulti che vivono in casa con me
2| Miei fratelli o mie sorelle
3| I miei amici o i miei compagni di classe
4| Altri (insegnanti, vicini di casa...)
5| Nessuno

PARTE F. Ora rispondi ad alcune domande generali
--

Sei d'accordo con le seguenti frasi? (una risposta per ogni frase)

	1.Molto d'accordo	2.Abb. d'accordo	3.Poco d'accordo	4.Non d'accordo
1. Sono soddisfatto (soddisfatta) di me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. Posso fare tutto ciò che fanno le persone della mia età	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3.L'Italia è il paese dove si vive meglio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4. Gli stranieri in Italia sono sfavoriti per molte cose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5. In Italia, il colore della pelle conta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
6. Gli stranieri si sentono superiori agli italiani	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
7. Se hai problemi solo un parente ti può aiutare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Gli italiani si sentono superiori agli stranieri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. A volte mi sento imbarazzato perché i miei genitori vivono in modo diverso dagli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. E' più giusto aiutare un parente che un amico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. E' meglio un lavoro pagato male ma vicino ai genitori, che pagato meglio, ma lontano da casa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. A volte mi sembra di non essere capace di fare niente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Le mie idee sono diverse da quelle degli adulti che vivono con me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

14. Ti piace come si comportano gli italiani? 1| Si 2| No

15. Ti piace come si comportano gli stranieri in Italia? 1| Si 2| No

16. Ti piace come gli italiani si comportano con gli stranieri che vivono in Italia? 1| Si 2| No

Facciamo una specie di gioco. Segna la frase con cui sei più d'accordo

17. Laura dice: per una donna la cosa importante è incontrare l'uomo giusto, sposarlo e avere una bella famiglia

Paola dice: per una donna la cosa più importante è studiare e trovare un lavoro

1|_| Sono più d'accordo con Laura

2|_| Sono più d'accordo con Paola

18. Hassan e Mohammed hanno 18 anni e vanno a scuola. Un amico offre loro un buon lavoro dicendo che è meglio lasciare la scuola, per guadagnare e imparare subito un lavoro

Hassan dice: accetto il lavoro, perché è meglio imparare subito come funzione il mondo vero piuttosto che stare a scaldare il banco a scuola.

Mohammed dice: rifiuto il lavoro, perché è meglio studiare per fare poi un lavoro migliore

1|_| Sono più d'accordo con Hassan

2|_| Sono più d'accordo con Mohammed

19. Gli adulti che vivono con te si lamentano del comportamento degli italiani?

1|_| Mai

2|_| A volte

3|_| Spesso

4|_| Molto spesso

20. Gli adulti che vivono con te si lamentano del comportamento degli stranieri in Italia?

1|_| Mai

2|_| A volte

3|_| Spesso

4|_| Molto spesso

Che importanza hanno queste cose per riuscire nella vita?

	1.Molta importanza	2.Abb. importanza	3.Poca importanza	4.Non importanza
21. L'intelligenza	_	_	_	_
22. Il destino e la fortuna	_	_	_	_
23. Essere capaci di cavarsela da soli	_	_	_	_
24. Avere una famiglia ricca	_	_	_	_
25. Avere dei genitori istruiti	_	_	_	_
26. L'aiuto degli insegnanti	_	_	_	_
27. Essere religiosi	_	_	_	_
28. Conoscere diversi modi di vivere	_	_	_	_
29. Essere nati in Italia	_	_	_	_
30. Essere istruiti	_	_	_	_

PARTE G. Ecco infine alcune domande sul modo di vivere tuo e della tua famiglia

1. Di solito, quante ore al giorno passi davanti alla TV?

Non guardo mai la TV 1 ora o meno 2 ore 3 ore 4 ore o più

2. Di solito, in che lingua sono i programmi televisivi che guardi?

- 1| Sempre o quasi in italiano
2| Spesso in altra lingua
3| Sempre o quasi in un'altra lingua

3. Di solito, quante ore al giorno passi a giocare con i videogiochi o alla play-station?

Non gioco ai videogiochi 1 ora o meno 2 ore 3 ore 4 ore o più

4-5. In una settimana, quante ore passi a fare queste cose?

Giocare a sport di squadra (calcio, pallavolo, basket...) numero ore

Giocare a sport individuali (corsa, tennis, bici, nuoto, danza...) numero ore

6. Ti alleni in una squadra sportiva? 1| Sì 2| No

La famiglia in cui vivi ha questi oggetti? (una risposta per ogni oggetto)

	Si	No
7. Lavastoviglie	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
8. Forno a micro-onde	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
9. Macchina fotografica digitale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
10. Videoregistratore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
11. PC (Personal Computer)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
12. Lavatrice	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
13. Motorino o scooter	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
14. Automobile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
15. Bicicletta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
16. Cinquanta libri (esclusi scolastici)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E tu, possiedi i seguenti oggetti? (una risposta per ogni oggetto)

	Si	No
17. Bicicletta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
18. Telefono cellulare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
19. Pattini a rotelle	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
20. Cinque libri (esclusi scolastici)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
21. Play station	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
22. Sci o snow-board	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

E tu, sai fare queste cose? (una risposta per ogni riga)

	Si	Abbastanza	No
23. Nuotare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
24. Sciare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
25. Andare in bicicletta	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
26. Pattinare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

27. L'estate scorsa, per quanto tempo sei stato (stata) via di casa durante le vacanze?

- 1| Sono sempre rimasto (rimasta) a casa
- 2| 1-2 settimane
- 3| 3-4 settimane
- 4| Più di un mese

28. L'estate scorsa sei stato (stata) in colonia, al campeggio o al caposcuola con i ragazzi della tua età, ma senza i tuoi genitori?

- 1| Sì
- 2| No

29. L'estate scorsa, sei tornato (tornata) nella nazione o regione da dove vengono i tuoi genitori?

- 1| Sì
- 2| No
- 3| I miei genitori sono di qui

30. Con la tua famiglia, andate a mangiare in pizzeria o al ristorante italiano?

- 1| Sì, molto spesso
- 2| Sì, spesso
- 3| Sì, qualche volta
- 4| Praticamente mai

31. Con la tua famiglia, andate a mangiare in ristoranti non italiani?

- 1| Sì, molto spesso
- 2| Sì, spesso
- 3| Sì, qualche volta
- 4| Praticamente mai

Il questionario è finito. Ti ringraziamo moltissimo per l'aiuto che ci hai dato.

ANALISI DESCRITTIVE

TABELLE UNIVARIATE

NUMERO DI FIGLI DESIDERATI

	freq	perc	freq cum	perc cum
0	8551.7	4.68	8551.7	4.68
1	24883.1	13.63	33434.8	18.31
2	98145	53.74	131579.8	72.05
3	36716.5	20.11	168296.3	92.16
4	14325	7.84	182621.3	100.00
<i>Maschi</i>				
0	4619.8	4.99	4619.8	4.99
1	13293.5	14.35	17913.3	19.33
2	48341.1	52.18	66254.4	71.51
3	17576.1	18.97	83830.5	90.48
4	8820.3	9.52	92650.8	100.00
<i>Femmine</i>				
0	3931.9	4.37	3931.9	4.37
1	11589.6	12.88	15521.5	17.25
2	49803.9	55.36	65325.4	72.61
3	19140.4	21.27	84465.8	93.88
4	5504.7	6.12	89970.5	100.00

SESSO

	freq	perc	freq cum	perc cum
M	92650.8	50.73	92650.8	50.73
F	89970.5	49.27	182621.3	100.00

NUMERO DI FRATELLI

	freq	perc	freq cum	perc cum
0	26296.5	14.40	26296.5	14.40
1	96979.7	53.10	123276.2	67.50
2	40515.2	22.19	163791.4	89.69
3	10880.8	5.96	174672.2	95.65
4	4176.8	2.29	178849	97.93
5	1757.7	0.96	180606.7	98.90
6	760.7	0.42	181367.4	99.31
7	369.3	0.20	181736.7	99.52
8	202.3	0.11	181939	99.63
9	682.3	0.37	182621.3	100.00

FINO A CHE ETÀ LA MADRE È ANDATA A SCUOLA?

	freq	perc	freq cum	perc cum
Non ci è mai andata	813.1	0.45	813.1	0.45
Meno di 10 anni	6282.8	3.44	7095.9	3.89
10-14 anni	49422.9	27.06	56518.8	30.95
15-19 anni	53220.7	29.14	109739.5	60.09
20-25 anni	25648.2	14.04	135387.7	74.14
Più di 25 anni	10499.7	5.75	145887.4	79.89
Non so	35556.1	19.47	181443.5	99.36
Non ce l'ha	1177.8	0.64	182621.3	100.00

LAVORO DELLA MADRE

	freq	perc	freq cum	perc cum
Lavora	122565.9	67.11	122565.9	67.11
E' disoccupata	7346	4.02	129911.9	71.14
Casalinga/pensionata	51527.3	28.22	181439.2	99.35
Non ce l'ha	1182.1	0.65	182621.3	100.00

FINO A CHE ETÀ IL PADRE È ANDATO A SCUOLA?

	freq	perc	freq cum	perc cum
Non ci è mai andato	1294.9	0.71	1294.9	0.71
Meno di 10 anni	7519	4.12	8813.9	4.83
10-14 anni	47972.6	26.27	56786.5	31.10
15-19 anni	50133.9	27.45	106920.4	58.55
20-25 anni	22780.4	12.47	129700.8	71.02
Più di 25 anni	11860.5	6.49	141561.3	77.52
Non so	37202.1	20.37	178763.4	97.89
Non ce l'ha	3857.9	2.11	182621.3	100.00

QUANTO SEI D'ACCORDO CON LA FRASE "E' MEGLIO UN LAVORO PAGATO MALE, MA VICINI AI GENITORI, CHE PAGATO MEGLIO, MA LONTANO DA CASA"?

	freq	perc	freq cum	perc cum
Molto d'accordo	30405.8	16.65	30405.8	16.65
Abbastanza d'accordo	44848.2	24.56	75254	41.21
Poco d'accordo	55188.4	30.22	130442.4	71.43
Non d'accordo	52178.9	28.57	182621.3	100.00
<i>Maschi</i>				
Molto d'accordo	17466.4	18.85	17466.4	18.85
Abbastanza d'accordo	23240.1	25.08	40706.5	43.94
Poco d'accordo	26402.3	28.50	67108.8	72.43
Non d'accordo	25542	27.57	92650.8	100.00
<i>Femmine</i>				
Molto d'accordo	12939.4	14.38	12939.4	14.38
Abbastanza d'accordo	21608.1	24.02	34547.5	38.40
Poco d'accordo	28786.1	32.00	63333.6	70.39
Non d'accordo	26636.9	29.61	89970.5	100.00

CHE IMPORTANZA HA L'ESSERE RELIGIOSI PER RIUSCIRE NELLA VITA?

	freq	perc	freq cum	perc cum
Molta importanza	58215.4	31.88	58215.4	31.88
Abbastanza importanza	55539.5	30.41	113754.9	62.29
Poca importanza	43343.8	23.73	157098.7	86.02
Nessuna importanza	25522.6	13.98	182621.3	100.00
<i>Maschi</i>				
Molta importanza	32180.1	34.73	32180.1	34.73
Abbastanza importanza	25251.6	27.25	57431.7	61.99
Poca importanza	21111.1	22.79	78542.8	84.77
Nessuna importanza	14108	15.23	92650.8	100.00
<i>Femmine</i>				
Molta importanza	26035.3	28.94	26035.3	28.94
Abbastanza importanza	30287.9	33.66	56323.2	62.60
Poca importanza	22232.7	24.71	78555.9	87.31
Nessuna importanza	11414.6	12.69	89970.5	100.00

ORIENTAMENTO AL LAVORO O ALLA FAMIGLIA

	freq	perc	freq cum	perc cum
Famiglia	120578.9	66.03	120578.9	66.03
Lavoro	62042.4	33.97	182621.3	100.00
<i>Maschi</i>				
Famiglia	63995.6	69.07	63995.6	69.07
Lavoro	28655.2	30.93	92650.8	100.00
<i>Femmine</i>				
Famiglia	56583.3	62.89	56583.3	62.89
Lavoro	33387.2	37.11	89970.5	100.00

PROSSIMITÀ CON I NONNI

	freq	perc	freq cum	perc cum
Non ne ha	7892.8	4.32	7892.8	4.32
Convivente	21126.7	11.57	29019.5	15.89
Vicinissimo	53859.8	29.49	82879.3	45.38
A meno di 1 km	32181.8	17.62	115061.1	63.01
A meno di 10 km	31655.2	17.33	146716.3	80.34
In questa regione	15846.5	8.68	162562.8	89.02
In un'altra regione italiana	16726.8	9.16	179289.6	98.18
In un'altra nazione	3331.7	1.82	182621.3	100.00

TABELLE BIVARIATE

NUMERO FIGLI DESIDERATI / NUMERO DI FRATELLI

Pct. col Pct. riga	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9
0	5.82 17.89	4.65 52.72	4.06 19.24	4.27 5.43	4.04 1.97	4.43 0.91	8.16 0.73	7.45 0.32	0.00 0.00	9.92 0.79
1	23.08 24.39	12.08 47.06	12.17 19.81	10.90 4.77	16.24 2.73	8.06 0.57	9.61 0.29	8.80 0.13	0.00 0.00	9.22 0.25
2	55.61 14.90	58.43 57.73	46.16 19.06	45.36 5.03	43.03 1.83	29.89 0.54	58.04 0.45	27.59 0.10	38.56 0.08	40.89 0.28
3	9.80 7.02	18.21 48.10	28.52 31.47	26.62 7.89	26.02 2.96	28.99 1.39	13.82 0.29	27.11 0.27	34.16 0.19	22.57 0.42
4	5.70 10.46	6.64 44.94	9.09 25.70	12.85 9.76	10.67 3.11	28.63 3.51	10.37 0.55	29.05 0.75	27.29 0.39	17.40 0.83

NUMERO FIGLI DESIDERATI / FINO A CHE ETÀ LA MADRE È ANDATA A SCUOLA

Pct. col Pct. riga	Mai	Meno di 10	10-14	15-19	20-25	Più di 25	Non so	Non pertinente
0	9.62 0.91	4.47 3.28	4.33 25.00	4.06 25.27	3.95 11.86	5.08 6.23	6.49 27.00	3.12 0.43
1	13.09 0.43	10.60 2.68	12.71 25.25	14.21 30.39	11.23 11.57	13.33 5.63	16.44 23.49	11.90 0.56
2	42.49 0.35	45.89 2.94	52.07 26.22	55.19 29.93	57.80 15.10	54.85 5.87	52.06 18.86	60.65 0.73
3	18.66 0.41	24.31 4.16	22.97 30.91	19.03 27.58	21.04 14.69	19.75 5.65	16.70 16.17	12.91 0.41
4	16.15 0.92	14.74 6.46	7.92 27.34	7.51 27.90	5.98 10.71	6.99 5.12	8.30 20.61	11.43 0.94

NUMERO FIGLI DESIDERATI / LAVORO DELLA MADRE

Pct. col Pct. riga	Lavora	Disoccupata	Casalinga / pensionata	Non pertinente
0	4.82 69.06	4.02 3.45	4.49 27.06	3.11 0.43
1	14.37 70.78	11.20 3.31	12.24 25.35	11.85 0.56
2	55.04 68.73	50.41 3.77	50.97 26.76	60.79 0.73
3	18.50 61.77	25.42 5.09	23.32 32.73	12.86 0.41
4	7.27 62.17	8.95 4.59	8.98 32.30	11.39 0.94

NUM FIGLI DESIDERATI / FINO A CHE ETÀ IL PADRE È ANDATO A SCUOLA

Pct. col Pct. riga	Mai	Meno di 10	10-14	15-19	20-25	Più di 25	Non so	Non pertinente
0	1.47 0.22	4.78 4.20	3.63 20.39	3.66 21.44	4.30 11.46	6.94 9.63	6.63 28.83	8.48 3.82
1	8.51 0.44	12.38 3.74	12.39 23.89	14.22 28.65	12.33 11.29	10.52 5.01	15.90 23.77	20.71 3.21
2	53.74 0.71	49.35 3.78	54.17 26.48	53.79 27.48	56.58 13.13	54.06 6.53	52.85 20.03	47.26 1.86
3	18.16 0.64	22.72 4.65	22.02 28.77	20.19 27.57	20.64 12.81	21.54 6.96	16.63 16.85	16.65 1.75
4	18.12 1.64	10.77 5.65	7.78 26.05	8.14 28.49	6.15 9.78	6.94 5.74	8.00 20.77	6.89 1.86

NUMERO FIGLI DESIDERATI / QUANTO SEI D'ACCORDO CON LA FRASE "E' MEGLIO UN LAVORO PAGATO MALE, MA VICINI AI GENITORI, CHE PAGATO MEGLIO, MA LONTANO DA CASA"?

Pct. col Pct. riga	Molto	Abbastanza	Poco	Non d'accordo
0	6.02 21.42	3.99 20.94	3.24 20.93	6.02 36.71
1	13.60 16.62	13.55 24.42	12.70 28.18	14.68 30.78
2	47.81 14.81	55.59 25.40	57.78 32.49	51.34 27.30
3	21.63 17.91	20.09 24.54	19.71 29.63	19.64 27.92
4	10.94 23.22	6.77 21.21	6.56 25.28	8.32 30.30

MASCHI

Pct. col Pct. riga	Molto	Abbastanza	Poco	Non d'accordo
0	5.947 24.	3.94 19.82	3.84 21.95	6.47 35.75
1	15.66 20.57	14.09 24.63	13.68 27.17	14.38 27.62
2	44.27 16.00	55.28 26.58	56.10 30.64	50.70 26.79
3	20.41 20.28	18.74 24.77	18.88 28.37	18.29 26.58
4	13.71 27.16	7.96 20.96	7.49 22.43	10.17 29.46

FEMMINE

Pct. col Pct. riga	Molto	Abbastanza	Poco	Non d'accordo
0	6.13 20.18	4.05 22.25	2.70 19.74	5.59 37.84
1	10.83 12.09	12.97 24.18	11.81 29.32	14.97 34.41
2	52.58 13.66	55.93 24.26	59.32 34.28	51.96 27.79
3	23.27 15.73	21.54 24.33	20.47 30.79	20.94 29.14
4	7.19 16.91	5.50 21.60	5.71 29.84	6.54 31.65

NUMERO FIGLI DESIDERATI / CHE IMPORTANZA HA L'ESSERE RELIGIOSI
PER RIUSCIRE NELLA VITA?

Pct. col Pct. riga	Molta	Abbastanza	Poca	Nessuna
0	4.48 30.49	3.64 23.64	4.63 23.46	7.51 22.42
1	12.29 28.75	13.49 30.11	14.06 24.49	16.24 16.65
2	51.56 30.58	55.62 31.47	57.50 25.40	48.26 12.55
3	20.68 32.78	21.37 32.32	18.28 21.58	19.15 13.31
4	11.00 44.71	5.89 22.82	5.52 16.72	8.84 15.75

MASCHI

Pct. col Pct. riga	Molta	Abbastanza	Poca	Nessuna
0	5.29 36.83	3.80 20.75	4.15 18.97	7.68 23.44
1	12.18 29.49	15.30 29.06	14.98 23.64	16.78 17.81
2	50.09 33.34	53.50 27.95	57.56 25.14	46.50 13.57
3	19.65 35.97	20.38 29.29	16.78 20.16	18.17 14.59
4	12.80 46.69	7.02 20.10	6.61 15.83	10.86 17.38

FEMMINE

Pct. col Pct. riga	Molta	Abbastanza	Poca	Nessuna
0	3.48	3.51	5.08	7.31
	23.03	27.03	28.72	21.22
1	12.42	11.98	13.27	15.56
	27.90	31.32	25.46	15.33
2	53.38	57.38	57.45	50.43
	27.90	34.89	25.65	11.56
3	21.95	22.19	19.71	20.35
	29.86	35.11	22.89	12.14
4	8.78	4.94	4.49	6.34
	41.52	27.18	18.14	13.16

NUMERO FIGLI DESIDERATI / ORIENTAMENTO ALLA FAMIGLIA O AL LAVORO

Pct. col Pct. riga	Famiglia	Lavoro
0	3.13	7.70
	44.17	55.83
1	12.64	15.54
	61.25	38.75
2	54.62	52.05
	67.10	32.90
3	21.11	18.16
	69.31	30.69
4	8.51	6.56
	71.61	28.39

MASCHI

Pct. col Pct. riga	Famiglia	Lavoro
0	3.81	7.61
	52.82	47.18
1	13.53	16.16
	65.16	34.84
2	53.70	48.76
	71.09	28.91
3	19.14	18.59
	69.69	30.31
4	9.81	8.88
	71.17	28.83

FEMMINE

Pct. col Pct. riga	Famiglia	Lavoro
0	2.36	7.77
	33.99	66.01
1	11.63	15.01
	56.77	43.23
2	55.65	54.86
	63.22	36.78
3	23.33	17.79
	68.96	31.04
4	7.04	4.56
	72.32	27.68

NUMERO FIGLI DESIDERATI / PROSSIMITÀ CON I NONNI

Pct. col Pct. riga	Non ne ha	Convi- vente	Molto vicino	Meno di 1 km	Meno di 10 km	In questa regione	In altra regione	In altra nazione
0	6.99	3.71	3.57	4.60	5.64	6.70	4.82	4.76
	6.45	9.16	22.51	17.31	20.88	12.41	9.43	1.86
1	11.35	16.10	12.80	12.81	13.38	14.29	13.89	22.41
	3.60	13.67	27.70	16.57	17.03	9.10	9.34	3.00
2	53.01	54.37	53.92	55.09	54.87	50.05	54.17	49.85
	4.26	11.70	29.59	18.06	17.38	8.08	9.23	1.69
3	16.26	17.33	21.93	20.71	19.61	20.86	19.90	16.64
	3.49	9.97	32.17	18.15	16.91	9.00	9.07	1.24
4	12.40	8.50	7.78	6.79	7.49	8.11	7.22	9.33
	6.83	12.53	29.27	15.25	16.55	8.97	8.44	2.17

ANALISI DESCRITTIVE PER I FIGLI UNICI

TABELLE UNIVARIATE

NUMERO DI FIGLI DESIDERATI

	freq	perc	freq cum	perc cum
0	1530	5.82	1530	5.82
1	6069	23.08	7599	28.89
2	14623	55.61	22222	84.50
3	2577	9.80	24799	94.30
4	1497	5.70	26296	100.00
<i>Maschi</i>				
0	744	5.80	744	5.80
1	3649	28.45	4393	34.25
2	6484	50.55	10877	84.81
3	1194	9.31	12071	94.11
4	755	5.89	12826	100.00
<i>Femmine</i>				
0	786	5.83	786	5.83
1	2416	17.96	3202	23.79
2	8139	60.43	11341	84.21
3	1383	10.27	12724	94.48
4	746	5.52	13470	100.00

SESSO

	freq	perc	freq cum	perc cum
Maschio	12826	48.78	12826	48.78
Femmina	13470	51.22	26296	100.00

FINO A CHE ETÀ LA MADRE È ANDATA A SCUOLA?

	freq	perc	freq cum	perc cum
Non ci è mai andata	46	0.18	46	0.18
Meno di 10 anni	466	1.77	512	1.95
10-14 anni	6140	23.35	6652	25.30
15-19 anni	8541	32.48	15193	57.78
20-25 anni	3956	15.04	19149	72.82
Più di 25 anni	1457	5.54	20606	78.36
Non lo sa	5510	20.95	26116	99.32
Non ce l'ha	180	0.68	26296	100.00

LAVORO DELLA MADRE

	freq	perc	freq cum	perc cum
Lavora	21224	80.71	21224	80.71
E' disoccupata	745	2.83	21969	83.54
Casalinga/pesionata	4147	15.77	26116	99.32
Non ce l'ha	180	0.68	26296	100.00

FINO A CHE ETÀ IL PADRE È ANDATO A SCUOLA?

	freq	perc	freq cum	perc cum
Non ci è mai andato	98	0.37	98	0.37
Meno di 10 anni	512	1.95	610	2.32
10-14 anni	6360	24.18	6970	26.51
15-19 anni	7584	28.84	14554	55.35
20-25 anni	3363	12.79	17917	68.14
Più di 25 anni	1519	5.77	19436	73.91
Non lo sa	5739	21.83	25175	95.74
Non ce l'ha	1121	4.26	26296	100.00

QUANTO SEI D'ACCORDO CON LA FRASE "E' MEGLIO UN LAVORO PAGATO MALE, MA VICINI AI GENITORI, CHE PAGATO MEGLIO, MA LONTANO DA CASA"?

	freq	perc	freq cum	perc cum
Molto d'accordo	3679	13.99	3679	13.99
Abbastanza d'accordo	6231	23.70	9910	37.69
Poco d'accordo	8420	32.02	18330	69.71
Non d'accordo	7966	30.29	26296	100.00
<i>Maschi</i>				
Molto d'accordo	2333	18.19	2333	18.19
Abbastanza d'accordo	3184	24.82	5517	43.01
Poco d'accordo	3700	28.85	9217	71.87
Non d'accordo	3609	28.13	12826	100.00
<i>Femmine</i>				
Molto d'accordo	1346	9.99	1346	9.99
Abbastanza d'accordo	3047	22.62	4393	32.61
Poco d'accordo	4719	35.04	9112	67.65
Non d'accordo	43578	32.35	13470	100.00

CHE IMPORTANZA HA L'ESSERE RELIGIOSI PER RIUSCIRE NELLA VITA?

	freq	perc	freq cum	perc cum
Molta importanza	6734	25.61	6734	25.61
Abbastanza importanza	7998	30.41	14732	56.02
Poca importanza	6851	26.06	21583	82.08
Nessuna importanza	4713	17.92	26296	100.00
<i>Maschi</i>				
Molta importanza	3428	26.73	3428	26.73
Abbastanza importanza	3481	27.14	6909	53.86
Poca importanza	3261	25.43	10170	79.29
Nessuna importanza	2656	20.71	12826	100.00

<i>Femmine</i>				
Molta importanza	3306	24.54	3306	24.54
Abbastanza importanza	4518	33.54	7824	58.08
Poca importanza	3590	26.65	11414	84.73
Nessuna importanza	2056	15.27	13470	100.00

ORIENTAMENTO AL LAVORO O ALLA FAMIGLIA

	freq	perc	freq cum	perc cum
Famiglia	16896	64.25	16896	64.25
Lavoro	9400	35.75	26296	100.00

<i>Maschi</i>				
Famiglia	8732	68.08	8732	68.08
Lavoro	4094	31.92	12826	100.00

<i>Femmine</i>				
Famiglia	8165	60.61	8165	60.61
Lavoro	5305	39.39	13470	100.00

PROSSIMITÀ CON I NONNI

	freq	perc	freq cum	perc cum
Non ne ha	762	2.90	762	2.90
Convivente	3787	14.40	4549	17.30
Vicinissimo	7253	27.58	11802	44.88
A meno di 1 km	5002	19.02	16804	63.90
A meno di 10 km	4740	18.03	21544	81.93
In questa regione	2508	9.54	24052	91.47
In un'altra regione italiana	1879	7.14	25931	98.61
In un'altra nazione	365	1.39	26296	100.00

TABELLE BIVARIATE

NUMERO FIGLI DESIDERATI / FINO A CHE ETÀ LA MADRE È ANDATA A SCUOLA

Pct. col Pct. riga	Mai	Meno di 10	10-14	15-19	20-25	Più di 25	Non so	Non pertinente
0	0.00 0.00	11.03 3.36	6.06 24.33	4.85 27.08	3.75 9.69	7.02 6.68	7.98 28.76	0.78 0.09
1	65.66 0.50	20.00 1.54	24.22 24.51	24.28 34.18	18.70 12.19	19.70 4.73	24.51 22.26	3.45 0.10
2	9.29 0.03	50.74 1.62	54.96 23.08	56.08 32.75	58.03 15.70	59.83 5.96	52.81 19.90	78.53 0.97
3	0.00 0.00	8.60 1.56	9.41 22.42	9.51 31.50	14.80 22.73	7.96 4.50	7.94 16.97	4.62 0.32
4	25.05 0.77	9.63 3.00	5.35 21.95	5.28 30.12	4.71 12.45	5.49 5.33	6.76 24.86	12.63 1.52

NUMERO FIGLI DESIDERATI / LAVORO DELLA MADRE

Pct. col Pct. riga	Lavora	Disoccupata	Casalinga / pensionata	Non pertinente
0	5.85	1.81	6.61	0.78
	81.11	0.88	17.92	0.09
1	23.15	27.02	22.86	3.45
	80.95	3.32	15.63	0.10
2	56.75	55.17	48.88	78.53
	82.36	2.81	13.86	0.97
3	9.19	13.59	12.48	4.62
	75.66	3.93	20.09	0.32
4	5.08	2.40	9.16	12.63
	71.92	1.19	25.37	1.52

NUM. FIGLI DESIDERATI / FINO A CHE ETÀ IL PADRE È ANDATO A SCUOLA

Pct. col Pct. riga	Mai	Meno di 10	10-14	15-19	20-25	Più di 25	Non so	Non pertinente
0	0.00	3.57	5.09	3.14	6.62	7.37	8.49	11.43
	0.00	1.20	21.15	15.57	14.55	7.32	31.85	8.37
1	13.73	16.44	23.64	24.99	20.73	8.11	25.18	27.34
	0.22	1.39	24.77	31.24	11.49	2.03	23.81	5.05
2	72.53	65.96	54.97	58.23	52.85	64.46	53.39	42.92
	0.49	2.31	23.91	30.20	12.16	6.69	20.95	3.29
3	13.73	11.01	9.81	8.04	12.82	17.21	7.32	14.38
	0.52	2.19	24.21	23.66	16.73	10.14	16.30	6.25
4	0.00	3.03	6.49	5.60	6.99	2.85	5.63	3.93
	0.00	1.03	27.56	28.33	15.69	2.89	21.56	2.94

NUMERO FIGLI DESIDERATI / QUANTO SEI D'ACCORDO CON LA FRASE "E' MEGLIO UN LAVORO PAGATO MALE, MA VICINI AI GENITORI, CHE PAGATO MEGLIO, MA LONTANO DA CASA"?

Pct. col Pct. riga	Molto	Abbastanza	Poco	Non d'accordo
0	9.15	5.11	2.48	8.36
	22.00	20.81	13.68	43.51
1	24.63	24.10	20.28	24.51
	14.94	24.75	28.14	32.18
2	54.45	52.95	62.17	51.29
	13.70	22.56	35.80	27.94
3	7.57	11.08	11.51	8.02
	10.81	26.80	37.61	24.79
4	4.20	6.76	3.55	7.83
	10.31	28.11	19.97	41.62

MASCHI

Pct. col Pct. riga	Molto	Abbastanza	Poco	Non d'accordo
0	7.50	4.80	3.11	8.35
	23.52	20.52	15.46	40.50
1	32.18	28.69	25.90	28.45
	20.58	25.03	26.26	28.13
2	48.20	49.49	55.42	48.01
	17.35	24.30	31.63	26.72
3	5.55	11.04	11.89	7.56
	10.85	29.45	36.85	22.86
4	6.56	5.98	3.68	7.63
	20.28	25.21	18.06	36.46

FEMMINE

Pct. col Pct. riga	Molto	Abbastanza	Poco	Non d'accordo
0	12.00	5.44	2.00	8.36
	20.55	21.09	11.99	46.37
1	11.54	19.30	15.87	21.25
	6.42	24.31	30.97	38.29
2	65.29	56.56	67.47	54.00
	10.79	21.18	39.12	28.91
3	11.07	11.13	11.21	8.40
	10.77	24.52	38.26	26.45
4	0.10	7.57	3.45	7.99
	0.17	31.06	21.91	46.86

NUMERO FIGLI DESIDERATI / CHE IMPORTANZA HA L'ESSERE RELIGIOSI
PER RIUSCIRE NELLA VITA?

Pct. col Pct. riga	Molta	Abbastanza	Poca	Nessuna
0	6.32	4.96	3.83	9.44
	27.83	25.94	17.16	29.07
1	22.00	24.43	21.32	24.87
	24.42	32.19	24.08	19.31
2	54.50	54.38	61.65	50.50
	25.10	29.74	28.88	16.27
3	8.93	12.55	8.96	7.60
	23.34	38.96	23.81	13.90
4	8.25	3.68	4.24	7.59
	37.07	19.63	19.41	23.89

MASCHI

Pct. col Pct. riga	Molta	Abbastanza	Poca	Nessuna
0	7.51	6.50	1.29	8.21
	34.61	30.42	5.66	29.31
1	25.04	34.27	27.79	26.04
	23.53	32.69	24.83	18.95
2	49.65	45.13	60.02	47.20
	26.25	24.23	30.19	19.34
3	8.56	12.68	7.62	7.93
	24.58	36.97	20.80	17.65
4	9.24	1.41	3.28	10.62
	41.95	6.50	14.17	37.37

FEMMINE

Pct. col Pct. riga	Molta	Abbastanza	Poca	Nessuna
0	5.09	3.77	6.14	11.02
	21.41	21.70	28.05	28.84
1	18.85	16.84	15.45	23.36
	25.76	31.45	22.93	19.86
2	59.54	61.51	63.12	54.76
	24.18	34.14	27.84	13.83
3	9.31	12.45	10.17	7.17
	22.26	40.67	26.40	10.66
4	7.22	5.42	5.12	3.69
	32.11	32.96	24.73	10.20

NUMERO FIGLI DESIDERATI / ORIENTAMENTO ALLA FAMIGLIA O AL LAVORO

Pct. col Pct. riga	Famiglia	Lavoro
0	2.98	10.92
	32.89	67.11
1	23.37	22.55
	65.06	34.94
2	56.90	53.29
	65.75	34.25
3	10.23	9.03
	67.07	32.93
4	6.52	4.21
	73.57	26.43

MASCHI

Pct. col Pct. riga	Famiglia	Lavoro
0	4.06	9.52
	47.61	52.39
1	27.75	29.95
	66.40	33.60
2	53.45	44.38
	71.98	28.02
3	8.72	10.57
	63.74	36.26
4	6.03	5.58
	69.72	30.28

FEMMINE

Pct. col Pct. riga	Famiglia	Lavoro
0	1.82	12.00
	18.95	81.05
1	18.68	16.85
	63.05	36.95
2	60.60	60.16
	60.78	39.22
3	11.85	7.83
	69.95	30.05
4	7.05	3.15
	77.49	22.51

NUMERO FIGLI DESIDERATI / PROSSIMITÀ CON I NONNI

Pct. col Pct. riga	Non ne ha	Convi- vente	Molto vicino	Meno di 1 km	Meno di 10 km	In questa regione	In altra regione	In altra nazione
0	10.82	4.97	4.68	8.98	6.69	4.39	1.88	2.14
	5.39	12.30	22.19	29.38	20.73	7.20	2.31	0.51
1	26.80	27.69	23.04	22.42	20.54	18.63	23.77	37.00
	3.37	17.28	27.54	18.48	16.05	7.70	7.36	2.23
2	52.46	56.08	56.63	54.95	56.56	53.97	55.93	43.41
	2.73	14.52	28.09	18.80	18.34	9.26	7.18	1.08
3	4.57	3.86	9.77	10.10	11.17	16.12	11.09	11.09
	1.35	5.67	27.49	19.60	20.55	15.69	8.09	1.57
4	5.36	7.40	5.89	3.55	5.04	6.89	7.32	6.35
	2.72	18.70	28.50	11.86	15.93	11.54	9.19	1.55

Appendice D METODOLOGIA

I modelli lineari generalizzati costituiscono un'ampia famiglia di modelli e comprendono il modello di regressione classico come caso speciale. Non sempre si può assumere che i dati siano realizzazione di una variabile casuale continua, essendo talvolta più realistico modellare la variabile casuale osservata con variabili casuali di tipo discreto (ad esempio, per dati che esprimono conteggi o per dati binari): i modelli lineari generalizzati permettono alla variabile risposta di avere una distribuzione diversa da quella Normale, ad esempio permettono di assumere la distribuzione Binomiale o di Poisson.

Il modello classico di regressione lineare è detto lineare in quanto la variabile risposta è funzione lineare dei parametri presenti nel modello; nei modelli lineari generalizzati tale linearità permane anche se in forma modificata, in quanto è un'opportuna trasformazione del valor medio della variabile risposta ad essere funzione lineare dei parametri.

Nei modelli lineari generalizzati sono presenti tre aspetti distinti:

1. *componente casuale*: $Y_i, i=1, \dots, n$, sono variabili casuali indipendenti, ognuna con distribuzione appartenente alla famiglia esponenziale;
2. *componente sistematica*: $p < n$ variabili esplicative x_1, \dots, x_p che producono un valore teorico (predittore lineare) $\eta_i = \sum_{j=1}^p \beta_j x_{ij}$ dove β_j sono i parametri da stimare a partire dai dati;
3. *funzione legame*: è il legame tra componente casuale e componente sistematica; se μ_i è il valor medio della variabile casuale Y_i , allora esso è legato al predittore lineare η_i tramite la funzione legame $g(\bullet)$: $g(\mu_i) = \eta_i \leftrightarrow \mu_i = h(\eta_i)$ dove $h(\bullet) = g^{-1}(\bullet)$ e $g(\bullet)$ è una funzione differenziabile monotona.

Per questo lavoro sono stati utilizzati i modelli di regressione di Poisson: sono rivolti allo studio di fenomeni nei quali la variabile osservata è un conteggio.

Si assume per la variabile risposta la distribuzione di Poisson: $Y \sim Po(\lambda)$. Per far sì che la variabile risposta, che è un conteggio, assuma solo valori non negativi, qualunque

siano i valori delle variabili esplicative, si preferisce specificare un modello per il logaritmo del parametro della variabile casuale di Poisson, cioè mediante: $\log(\lambda_i) = \beta x_i$.

In tal modo, la funzione legame diventa $g(\bullet) = \log(\bullet)$.

L'utilizzo di equazioni di stima generalizzate permette di tenere conto del fatto che le unità statistiche sono suddivise in gruppi, considerando, e tentando di neutralizzare, l'effetto della correlazione intraclasse.

Bibliografia

Axinn William, Clarkberg Marin, Thornton Arland, 2002, “Family Influences on Family Size Preferences”, *Demography*, 31 (1), pp. 65-79.

Barbagli Marzio, Castiglioni Maria, Dalla Zuanna Gianpiero, 2003, “Fare famiglia in Italia – Un secolo di cambiamenti”, Il Mulino.

Barban Nicola, 2006, “Le seconde generazioni di immigrati in Italia tra integrazione ed esclusione sociale”, Tesi di Laurea, Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Padova.

Bongaarts John, 2001, “Fertility and Reproductive Preferences in Post-transitional Societies”, *Global Fertility Transition*, supplemento a *Population and Development Review*, 27, pp. 260-281.

Dalla Zuanna Gianpiero, Schiavone Cinzia, 1995, “Trasmissione intergenerazionale delle scelte di fecondità”, *Polis*, IX, 2, pp.241-261.

De Sandre Paolo (a cura di), 1982, “Indagine sulla fecondità in Italia – Rapporto Generale”, Volume I – Metodologia e analisi.

De Sandre Paolo, Pinnelli Antonella, Santini Antonio (a cura di), 1999, “Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori di cambiamento”, Il Mulino.

Goldestein Joshua, Lutz Wolfgang, Testa Maria Rita, 2003, “The emergence of sub-replacement family size ideals in Europe”, *Population Research and Policy Review*, 22, pp. 479-496.

Hakim Catherine, 2000, “Work-Lifestyle Choices in the 21st Century: Preference Theory”, Oxford University Press.

Meggiolaro Silvia, 2007, “L’importanza delle intenzioni nel processo di formazione del comportamento riproduttivo : un’analisi multiprocesso”, *working paper*.

Monnier Alain, 1987, “Projets de fécondité et fécondité effective. Une enquête longitudinale: 1974, 1976, 1979” , *Population*, 6, pp. 819-842.

Murphy Mike, 1999, “Is the relationship between parents and children really weak?”, *Social Biology*, 46 (1-2), pp. 122-145.

Murphy Mike, Knudsen L. B., 2002, “The intergenerational transmission of fertility in contemporary Denmark: The effects of number of siblings (full and half), birth order, and whether male or female”, *Population Studies*, 56, pp. 235-248.

Murphy Mike, Wang D., 2001, “Family-level continuities in childbearing in low-fertility societies”, *European Journal of Population*, 17, pp. 75-96.

Piccolo Domenico, 1998, “Statistica”, Il Mulino.

SAS User’s Guide, SAS Institute Inc.

Smallwood Steve, Jefferies Julie, 2003, “Family building intentions in England and Wales: trend, outcomes, and interpretations”, *Populations Trends*, 112, pp.15-28.

Testa Maria Rita, Grilli Leonardo, 2006, “The Influence of Childbearing Regional Contexts on Ideal Family Size in Europe”, *Population*, 1-2, pp. 109-137.

Thomson Elizabeth, 1997, “Couple childbearing desires intentions and births”, *Demography*, 34 (3), pp. 343-354.

Westoff Charles, Ryder Norman, 1977, “The predictive validity of reproductive intentions”, *Demography*, 14 (4), pp. 431-453.

<u>Introduzione</u>	pag. 1
<u>Capitolo 1: IL QUADRO DI RIFERIMENTO</u>	pag. 3
1. Premessa	pag. 3
2. L'Italia tra bassa fecondità e movimenti migratori	pag. 3
3. Lo studio delle intenzioni di fecondità	pag. 5
4. La formazione delle intenzioni di fecondità	pag. 6
5. La trasmissione intergenerazionale delle scelte di fecondità	pag. 8
6. La bassa fecondità e le basse intenzioni di fecondità: un circolo vizioso?	pag. 9
<u>Capitolo 2: ANALISI DESCRITTIVE PRELIMINARI</u>	pag. 11
1. Fonti	pag. 11
2. Il campione di riferimento	pag. 12
3. Il numero di figli desiderato	pag. 13
4. Le variabili familiari	pag. 14
4.1. I fratelli	pag. 14
4.2. I genitori	pag. 15
4.3. Gli altri parenti	pag. 16
5. Le variabili personali	pag. 16
<u>Capitolo 3: I MODELLI DI REGRESSIONE DI POISSON</u>	pag. 19
1. Il modello di regressione di Poisson	pag. 19
2. I modelli univariati	pag. 20
2.1. Le variabili familiari	pag. 20
2.2. Le variabili personali	pag. 22
3. I modelli multivariati	pag. 24
4. I modelli con il contesto	pag. 29

<u>Capitolo 4: I FIGLI UNICI</u>	pag. 33
1. Introduzione	pag. 33
2. Le analisi descrittive	pag. 33
3. I modelli univariati	pag. 36
4. I modelli multivariati	pag. 39
5. Il modelli che tiene conto del contesto	pag. 43
<u>Conclusioni</u>	pag. 45
<u>Appendice A: QUESTIONARIO</u>	pag. 49
<u>Appendice B: ANALISI DESCRITTIVE</u>	pag. 59
<u>Appendice C: ANALISI DESCRITTIVE PER I FIGLI UNICI</u>	pag. 67
<u>Appendice D: METODOLOGIA</u>	pag. 75
<u>Bibliografia</u>	pag. 77
<u>Indice</u>	pag. 79